SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 Num. 258
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato 29-30 Ottobre 1937 — Anno XVI —
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA — VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Apoteosi dell'eroismo e del lavoro nell'Urbe e nelle terre bonificate

Il Duce parla al popolo di Aprilia sorta dall'Agro in risposta alle sanzioni

Le ricompense al Valore consegnate ai congiunti dei Caduti in Spagna

Roma, venerdì sera.

L'Italia fascista ha iniziato il sedicesimo anno della sua nuova storia esaltando a viso aperto, nel Foro dell'Impero, presso il tumulo sacro del Milite Ignoto, l'eroismo purissimo e la memoria incancellabile dei suoi Legionari caduti in Spagna per la difesa della civiltà.

Ventimila armati, che facevano una potente massa di elmetti metallici e di moschetti [illegible] impugnati, un foltissimo gruppo di autorità e di rappresentanze e grandi moltitudini di popolo hanno conferito alla cerimonia, presenziata dal Duce, un carattere di particolare solennità, facendone veramente l'altissima consacrazione nazionale del sangue versato per la nobile [illegible].

La folla

Il quadro, di un'austerità e di un'imponenza senza pari, si è rapidamente composto con quell'ordine e con quella precisione che sono ormai regola in tutte le manifestazioni del Regime, tra le nove e le dieci. Gli armati, i gruppi di Battaglioni CC. NN. e due intere Legioni, hanno occupato la piattaforma centrale del Foro dell'Impero, avendo in prima linea il reparto dei Moschettieri del Duce nelle severe uniformi; reparti di Giovani Fascisti si sono [illegible] contro Palazzo Venezia.

Tutti i palazzi del Foro dell'Impero erano, oltre che imbandierati, adorni di ricchi drappi [illegible] vari colori e sulla facciata di quella delle Assicurazioni Generali di Venezia, tra il palpito dei tricolori grandi scritte ricordavano i nomi delle fiammeggianti vittorie legionarie: Malaga, Bilbao, Santander, Gijon.

Lungo la scalinata del Vittoriano, alla cui base [illegible] schierati in servizio d'onore gli Allievi dell'Accademia Fascista di Educazione Fisica, facevano ala nelle caratteristiche uniformi azzurre i reparti Legionari venuti a rappresentare in questa cerimonia i loro valorosi commilitoni tuttora impegnati nella dura lotta contro la barbarie rossa. Sul primo ripiano si erano invece adunati il gruppo dei Legionari feriti, di cui alcuni sorretti a braccia dei camerati o appoggiati alle stampelle, e il gruppo in gramaglie, dolente ma fiero, dei Familiari dei Caduti.

Con loro era una centuria di Orfani dei Caduti in Spagna raccolti nell'Istituto di Cividale del Friuli.

Nello stesso ripiano, che è il più ampio di tutti, si sono raccolti gli ufficiali spagnoli che si trovano in convalescenza in Italia, fatti segno al loro giungere a deferenti e calde manifestazioni di simpatia, i componenti del Corpo Diplomatico, le Autorità e infine i componenti la Delegazione ufficiale germanica, i quali, accolti cogli onori militari e al suono degli inni italiano e germanico, hanno salito inquadrati militarmente la scalinata del Vittoriano, mentre il loro capo, Ministro Hess, si tratteneva nel Foro dell'Impero col Capo di Stato Maggiore della Milizia, i membri del Governo e l'Ambasciatore della Spagna nazionale, ad attendere il Duce.

Arriva il Capo

Tutt'intorno alla Tomba del Milite Ignoto si è distesa la folta selva dei gagliardetti delle Legioni CC. NN. e delle formazioni speciali con avanti a tutti la gloriosa bandiera della Milizia e le insegne del Partito.

Ai lati del tumulo, presso il quale grandi tripodi ardenti si levano fumanti d'incenso, vegliano [illegible] i Moschettieri del Duce. Più su, i fastigi del monumento appaiono listati da uniformi giovanili: Balilla, Avanguardie, Piccole e Giovani Italiane. Dagli enormi pennoni sormontati dalle aquile dorate sventolano alla brezza bandiere e gonfaloni.

[illegible] di artiglieria, raffiche di mitragliatrici e di moschetti, un fitto rullare di tamburi hanno annunciato alle undici precise l'arrivo del Duce. Il quale, uscito da Palazzo Venezia, è apparso improvviso in piazza San Marco, seguito da S. E. il Ministro Segretario del Partito, dirigendosi in divisa di Comandante della Milizia verso il fronte dello schieramento.

Dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità presenti e del Ministro Hess, che si sono uniti a lui, il Duce ha sostato un istante ai piedi del Vittoriano, mentre squillavano gli attenti e le note della Marcia Reale e di Giovinezza, e i ventimila armati al comando di S. E. Russo [illegible] salutavano alla voce con un formidabile a noi, sguainando a un tempo i pugnali e levando in alto le nude lame.

Sempre tra raffiche di artiglieria e di mitragliatrici, il Duce è salito sul primo ripiano dell'Altare della Patria, ricevendo il saluto dei Legionari che sguainavano i pugnali e della Delegazione tedesca, a cui il Duce ha risposto levando il braccio.

Accostatosi al Tumulo del Milite Ignoto, il Capo del Governo vi ha fatto quindi deporre una grande corona di quercia legata da un nastro nero bordato d'oro con la semplice scritta: «Il Duce».

Presso la Tomba del Milite Ignoto il Capo del Governo e le autorità hanno sostato un attimo in profondo raccoglimento in posizione di attenti.

Subito dopo il Duce, sempre seguito dalle Autorità, si è portato all'estremo del ripiano, la fronte rivolta verso la piazza. A un [illegible] [illegible], nel silenzio fattosi profondissimo, i Militi con accompagnamento della banda della 120 legione dell'Urbe hanno intonato la «Preghiera del Milite».

Terminato il canto, si è iniziata la premiazione.

Una voce diceva alto il nome del Caduti e la motivazioni delle decorazioni, mentre dal gruppo dei Familiari, babbi, mamme, giovani spose, orfani adolescenti, si staccavano per presentarsi al Duce e ricevere dalla sua mano le decorazioni decretate alla memoria degli eroici congiunti.

Il giuramento

Il Duce ha avuto per ognuno un abbraccio, una parola, un gesto di profonda umanità, che era accolto con manifestazioni di viva riconoscenza e di intima commozione.

[illegible] state consegnate così sette medaglie d'oro, 49 d'argento, 29 di bronzo.

Terminata la premiazione, il Duce, dopo essersi fermato lungo la scalinata tra i reparti dei Legionari e dei Feriti, è disceso nel Foro dell'Impero, prendendo posto su un podio presso il quale ha voluto adunate in primissima fila le Famiglie dei Caduti.

Di qui, nel quadrato dei Moschettieri, egli ha assistito, sempre contornato dai rappresentanti del Reich, al giuramento delle Legioni. La formula è stata letta, dopo un tonante saluto alla voce, dal generale Russo, le cui ultime parole [illegible] state seguite da un formidabile «giuro», gridato con estrema energia dai ventimila giovani, mentre altrettanti pugnali venivano snudati e brandìti in alto.

Il giuramento è quello fascista che dice: «Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se è necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione fascista».

Per qualche istante, mentre le musiche suonavano «Giovinezza», i battaglioni hanno sostato immoti con le lame levate dinanzi al Duce.

La cerimonia si è conclusa con una superba sfilata.

La folla si è riversata nel Foro dell'Impero invocando ad altissima voce il Duce. Dopo qualche minuto l'invetriata del Palazzo del Governo si è aperta e il Duce è apparso sostando alla balaustra e salutando con il braccio levato. La folla lo ha entusiasticamente acclamato, nè ha cessato gli applausi quando egli si è ritirato, e le sue ovazioni sempre più alte e veementi lo hanno ancora una volta richiamato al balcone.

Ventimila Militi ammassati in Piazza Venezia durante il rito di stamane mentre sul Vittoriano il Duce consegna le decorazioni ai congiunti dei Legionari caduti in Spagna. (Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Tra i Suoi rurali

Aprilia, venerdì sera.

L'incontro del Duce con i rurali di questo [illegible], il quarto tra quelli sorti per Sua volontà nell'agro che attornia Roma e si stende tra la dorsale dei colli e il mare, è avvenuto, per la esattezza della cronaca, alle 15,15 di oggi, quando l'automobile del Capo è giunta ai confini di questa terra. Tutta la folla era qui radunata non per convocazione, ma perchè ogni volta che, al sorgere di un nuovo anno fascista, Mussolini viene in Provincia di Littoria, questi rurali, trasmigrati da tutte le parti d'Italia sul campo che è di battaglia e di vittoria per la conquista di nuova terra alla Patria, non possono [illegible] stringersi in una [illegible] compatta, frementi di attesa per quello spirituale colloquio che li congiunge con la volontà Sua e fa sentir loro più vivo e forte che mai l'orgoglio di essere gli esecutori primi dei Suoi ordini.

Il primo saluto

Nei casolari — lindi e nuovi — disseminati attraverso i campi, lungo le strade, tra i poderi, erano rimasti in pochissimi. I vecchi e i bimbi accorsi però essi pure sulla via maestra per porgere il primo saluto a Mussolini.

Il corteo delle macchine si è fermato al primo limite delle case e tosto il Duce è sceso dalla sua automobile per iniziare la rapida visita agli edifici.

Aprilia è ormai sorta, ma attorno ad essa stanno tuttora gli scheletri di quei cantieri dai quali essa sorse nei non molti [illegible] di febbrile fatica.

Ogni cantiere ha conservato la attività la sua sirena e queste hanno levato squilli altissimi di saluto, mentre dalla torre della parrocchiale tutte le campane suonavano a stormo.

Il primo edificio che si presenta al visitatori è la chiesa, moderna nelle sue linee chiare e snelle. Dal tempio, il Duce passa agli edifici civici, dove sono la scuola, l'asilo, gli uffici della Posta e del Telegrafo e prosegue attraverso la Piazza di Roma fino al Palazzo del Comune.

Sulla grande piazza, intanto, la folla ha avuto sentore dell'arrivo del Capo e grida a gran voce il nome di Lui, quasi per affrettarne, se possibile, l'arrivo.

A destra del Palazzo Comunale è un podio sul quale già stanno le autorità. Attorno a S. E. il cardinale Granito di Belmonte, sono il presidente dell'O. N. Combattenti, le autorità provinciali, e del Comune. Un'acclamazione altissima saluta il Capo, quando giunge sul piazzale e sale sul podio. Assieme al Duce sono i Ministri Ciano e Starace, S. E. Russo e il Ministro Hess, capo della delegazione germanica.

Dopo aver ricevuto il saluto dei presenti, il Capo del Governo si volge alla folla e risponde, levando il braccio alle acclamazioni.

Il Cardinale Granito di Belmonte, aiutato dai prelati che lo assistono, riveste i sacri paramenti e, quindi, il presidente dell'O.N.C., on. Di Crollalanza, prende la parola. In una brevissima esposizione egli riassume l'opera che i combattenti hanno compiuto d'ordine e sotto la guida del Duce.

Rammenta come nel periodo delle sanzioni, il 25 aprile 1936, Mussolini abbia voluto procedere alla fondazione di questo nuovo Comune di Aprilia, simbolo vivo della reazione calma e possente dell'Italia fascista all'assedio economico con il quale si cercava da ogni parte di soffocarla. Aprilia, posta al limite fra l'Agro Pontino e l'Agro Romano, è il primo passo della marcia definitiva che condurrà alla totale bonifica della campagna attorno all'Urbe: 77 mila ettari di terreno sono stati risanati, 55 mila suddivisi a poderi, [illegible] chilometri di canali collettori raggruppano e disciplinano le acque, 1300 chilometri di strade consentono il transito, ove un tempo era la palude inestricabile. Frutto di ciò alcune altre cifre: 47 decessi nel 1935, uno solo nel 1936 e nessuno nel primo semestre del 1937.

Il Duce stesso, a questo punto dell'esposizione dell'on. Crollalanza, dà il segno dell'applauso cui si unisce tutta la folla.

La benedizione

La relazione prosegue. Un miliardo e 600 milioni di lire è quanto si è speso; [illegible] milioni di giornate lavorative è il contributo della mano d'opera dato dall'O.N.C.; 150 mila quintali di cereali e 30 mila quintali di bietole rappresentano il raccolto, mentre 20 mila capi bovini vivono sul territorio bonificato e assicurano l'autarchia poderale alla [illegible].

L'on. Di Crollalanza conclude il suo dire, riaffermando la volontà dei combattenti tutti di completare agli ordini del Duce l'opera iniziata.

Il cardinale Granito di Belmonte impartisce ora la benedizione al nuovo Comune, mentre dalla folla sgorga un canto possente. Una [illegible] di voci rurali, cui fa eco immediata tutto il popolo, leva al cielo le strofe dell'Inno a Roma di Puccini. Il rito, brevissimo, è compiuto.

Il [illegible] della terra [illegible] offre al nuovo Comune il labaro benedetto. Egli ha voluto offrirlo al suo paese l'onore, poichè di là son venuti qui, in terra di bonifica, buona parte di questi fanti della battaglia rurale.

Ora il Duce si ritira. La folla sa che Egli dovrà parlare e parlare dall'arengario che è al primo piano della Torre Comunale. Tutti accorrono e serrano la costruzione nuovissima in una massa compatta. Fra le mille e mille bandiere [illegible] scorgono i labari neroazzurro di Littoria, bianco-rosso di Sabaudia, quello di Pontinia e ancora quello di Aprilia.

Irrefrenabile si rinnova la dimostrazione, quando il Duce, al cui fianco sta sempre, fra le altre autorità, il Ministro Hess, appare alla balaustra: 8000 piccioni viaggiatori, liberati dall'alto della Torre, la serrano tutta in un palpito d'ali che dura alcuni secondi.

Il Ministro Segretario del Partito comanda: «Camerati, saluto al Duce!». Risponde l'«A noi» della folla.

Ancora una voce: «Per i camerati germanici, Eja, Eja!». La folla risponde e acclama lungamente a Hitler.

La parola del Capo

La dimostrazione dura alcuni minuti, fin quando il Duce fa [illegible] segno di voler parlare.

Ristabilitosi il silenzio Egli dice:

«Camerati contadini!

«Io comincio il mio discorso col rivolgervi una domanda: la vostra memoria è buona? (la folla risponde entusiasticamente: Sì! Sì!).

«Voi allora ricorderete che un giorno io venni qui, montai su un trattore, tracciai un perimetro e annunciai che Aprilia si sarebbe inaugurata il primo giorno dell'anno XVI dell'Era Fascista.

«Ciò è matematicamente avvenuto e fra tutti i comuni sorti sull'Agro Pontino, io vi confesso di nutrire una sfumatura di simpatia per Aprilia, perchè Aprilia fu fondata durante il periodo della vittoriosa guerra africana, il giorno 160° dell'assedio economico (la folla urla la sua indignazione).

«Mi accorgo anche da questo vostro urlo che avete buona memoria.

«Con Aprilia siamo giunti alla quarta tappa del nostro cammino. Quando nell'aprile del 1939 avremo fondato Pomezia, che inaugureremo il primo giorno dell'anno XVIII dell'Era Fascista, potremo dire di avere vinta questa guerra, potremo dire di avere compiuto, in appena un decennio, quello che fu invano tentato durante venti secoli.

«Ora, tra l'Italia centrale e quella meridionale, una lacuna è dal punto di vista dell'agricoltura e dal punto di vista della popolazione. Questo vuoto è colmato. Là, dove non vivevano che pochi pastori, oggi vivono 60 mila abitanti, tutti contadini, tutti fedeli alla terra, pionieri, meritevoli, perciò, di essere posti ancora una volta all'ordine del giorno dell'intera Nazione.

«Quello di oggi è un rito particolarmente solenne, gioioso e pacifico, poichè il popolo italiano desidera di essere lasciato al suo lavoro intensissimo nelle terre della Madre Patria e in quelle dell'Impero.

«E' nell'interesse di tutti che questo lavoro non sia minimamente turbato. Poichè io conosco bene i rurali d'Italia e so che essi sono sempre pronti a fare zaino in spalla e cambiare la vanga col fucile (la moltitudine grida con una sola voce Sì! Sì!).

«Desidero anche aggiungere che gli interessi dei coloni saranno rigorosamente rispettati. Noi vogliamo, desideriamo che in un periodo di tempo il più breve possibile i coloni diventino proprietari di quella terra che essi fecondano col loro sudore.

«E' tenendo ferma questa solida base rurale e ostacolando lo sviluppo malsano delle grandi città che noi conserveremo i rapporti normali ed equilibrati fra le diverse classi della popolazione e avremo sempre un popolo forte e arbitro dei suoi destini.

«Camerati rurali di Aprilia, di Pontinia, di Littoria e di Sabaudia!

«Voi potete contare sulla mia simpatia: è la simpatia di un uomo che ha l'orgoglio di dirvi che nelle sue vene scorre il sangue di autentici rurali».

Il ritorno in sede dei gerarchi milanesi

Milano, venerdì sera.

I rappresentanti del Fascismo milanese, reduci dalla manifestazione di ieri a Roma, hanno fatto ritorno con l'animo vibrante di entusiasmo e di ammirazione pel Capo. Il treno che portava i Sansepolcristi e un gruppo di Gerarchi è arrivato alle 8 di stamane. I Sansepolcristi sono particolarmente fieri perchè il Duce, durante la [illegible], li ha riconosciuti e salutati con particolare cordialità. Dopo un treno di [illegible] alle 11,20 recante i gerarchi di Varese e di Como, il treno speciale sul quale erano il Federale, i membri del Direttorio e i fiduciari dei Gruppi Rionali che scortavano il Gagliardetto è arrivato alle 13,25.

Un messaggio del Duce al Re Imperatore

La risposta del Sovrano

Roma, venerdì sera.

In occasione dell'inizio del 16.o anno dell'Era Fascista il Duce ha diretto a S. M. il Re Imperatore il seguente telegramma:

«S. M. il Re Imperatore, San Rossore.

«Nell'iniziarsi anno XVI Era fascista prego Vostra Maestà e l'augusta Regina Imperatrice di accogliere i più fervidi voti augurali della Nazione, del Governo fascista e miei. Mussolini».

S. M. il Re Imperatore ha così risposto:

«A S. E. cav. Mussolini, Capo del Governo, Roma:

«La Regina ed io abbiamo molto gradito in questo inizio dell'anno XVI il Suo cortese telegramma. Nel modo più vivo ringrazio la Nazione, il Governo fascista e Lei personalmente. Aff.mo cugino Vittorio Emanuele».

Il saluto di Hitler a Mussolini

ROMA, venerdì sera.

Il Führer ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Con il grato ricordo dei giorni che mi fu dato trascorrere in Germania in compagnia di V. E., prendo parte in modo particolare alla odierna celebrazione dell'Italia fascista; l'intero popolo tedesco ricorda con me la Marcia su Roma da Lei così meravigliosamente iniziata 16 anni or sono e che rappresenta un evento non solo per i destini d'Italia, ma per tutto l'avvenire d'Europa.

«Coi miei cordiali auguri per la data odierna invio i più caldi voti per la sua felicità personale come per il suo lavoro al servizio della Nazione e per la nostra comune fatica a pro della cultura e della pace in Europa. - ADOLFO HITLER».

La medaglia del "Sufrimientos por la Patria" ai Legionari italiani caduti in Spagna

Il telegramma di Franco al Duce

ROMA, venerdì sera.

E' pervenuto al Duce il seguente telegramma, inviatogli da S. E. il generale Franco, Capo dello Stato spagnuolo:

«A S. E. Benito Mussolini - Capo del Regio Imperiale Governo Italiano - Roma. — In occasione della gloriosa commemorazione della Marcia su Roma, profondamente commosso della decisione di Vostra Eccellenza di decorare sull'Altare della Patria le famiglie dei Legionari morti per la difesa della civiltà cristiana, desidero rinnovare ancora una volta all'E. V. la calorosa simpatia e adesione di tutta la Spagna liberata e comunicarle la determinazione del Governo Nazionale di conferire alle madri dei Legionari italiani Caduti nella lotta contro le selvagge orde comuniste le medaglie del «Sufrimientos por la Patria». — Generale FRANCO».

Telegramma al Duce di S. E. Graziani

Roma, venerdì [illegible].

Al Duce è pervenuto da Addis Abeba il seguente telegramma inviatogli da S. E. Graziani, Viceré d'Etiopia:

«Celebrando l'inizio del XVI Anno dell'Era Fascista l'Impero eleva il pensiero devoto e riconoscente al Duce dell'Italia Imperiale e Fascista e riafferma per mio mezzo la volontà ferrea di seguirvi sempre e dovunque. — Graziani».

Le Forze Fasciste inquadrate dal Partito

Roma, venerdì sera.

Il Foglio d'Ordini del P.N.F. reca: XV Annuale della Marcia su Roma.

Forze inquadrate nel P.N.F. e nelle Organizzazioni dipendenti il 28 Ottobre XV-E. F.

Fasci di Combattimento numero 2.152.240; Gruppi Fascisti Universitari N. 82.004; Fasci Giovanili di Combattimento N. 1.163.363; Fasci Femminili N. 737.422; Gruppi Giovani Fasciste N. 256.085; Massaie Rurali N. 895.514.

Associazioni Fasciste della Scuola: Sezione Scuola Elementare 109.940; Sezione Scuola Media N. 32.264; Sezione professori Universitari N. 2.645; Sezione Assistenti Universitari N. 2.235; Sezione delle Arti e Biblioteche N. 1.391; Associazione Fascista del Pubblico Impiego N. 286.652; Associazione Fascista dei Ferrovieri numero 130.795; Associazione Fascista dei Postelegrafonici Numero 79.085; Associazione Fascista degli addetti Aziende di Stato N. 96.424; U.N.U.C.I. numero 210.613; L.N.I. (iscritti e aderenti) N. 163.199; Associazioni d'Arma N. 443.663; O.N.D. N. 3.180.893; C.O.N.I. N. 806.979.

Il dottor Frank visita S. E. Solmi

Roma, venerdì sera.

S. E. il Ministro del Reich dottor Frank, si è recato al Ministero di Grazia e Giustizia, intrattenendosi in cordiale colloquio con il Ministro Guardasigilli S. E. Solmi.

Il Ministro Frank era accompagnato dal direttore dell'Accademia del Diritto germanico, dottor Lasch e dal suo Capo Gabinetto al Partito nazionalsocialista dott. Fischer. Nell'atto di prendere commiato, ha ricevuto il deferente omaggio dei funzionari del Gabinetto.

L'annuale celebrato a bordo delle navi

Roma, venerdì sera.

Numerosi marconigrammi pervenuti all'Agenzia *La Radio Nazionale* annunciano che su tutte le navi della Marina mercantile italiana, dai colossali transatlantici ai più piccoli piroscafi da carico, il quindicesimo Annuale della Marcia su Roma è stato celebrato con particolare solennità.

Su tutte le navi è stato innalzato il «gran pavese», alle 8 di ieri gli Stati Maggiori, gli equipaggi e tutti i passeggeri, riuniti sui ponti hanno assistito alla cerimonia dell'alza bandiera che, in questa alba dell'anno sedicesimo si è svolta in una atmosfera di commossa suggestività. Le musiche del Dopolavoro di bordo, tra le acclamazioni di tutti i presenti, hanno suonato gli inni della Patria e della Rivoluzione. Dopo il saluto al Duce, Fondatore dell'Impero, i comandanti hanno pronunciato brevi ed ispirate parole rievocando il travolgente e trionfale cammino percorso in quindici anni dalla Rivoluzione Fascista.

Il poderoso discorso che il Duce ha tenuto ai centomila Gerarchi del Partito, ricevuto a bordo attraverso il bollettino pomeridiano diffuso dall'Agenzia *La Radio Nazionale*, è stato accolto dalle vibranti manifestazioni degli equipaggi e dei passeggeri che, inquadrati in corteo, hanno percorso i ponti inneggiando al Creatore della nuova civiltà.

Tra gli italiani di Pechino

Pechino, venerdì matt.

Nel salone dell'Ambasciata, presenti tutti i fascisti di Pechino ed i marinai della guardia, si è celebrato il quindicesimo annuale della Marcia su Roma.

Le rappresentanze della Germania nazionalsocialista e della Spagna nazionalista presero parte alla [illegible], associandosi con cordiale solidarietà. Dopo la riunione i fascisti parteciparono al rancio dei marinai ed ascoltarono la felice improvvisazione di Padre Massi, vecchio cappellano dell'Ambasciata, le cui parole furono insieme di sacerdote e di fedele Camicia Nera.

La novella di "Stampa Sera,,

La carriera di Calisto

Finchè Calisto Bricca ebbe bisogno d'un regime latteo integrale provvide la sua balia Brigida: ma non appena la natura lo permise, ad essa subentrò un intiero parentado, che si assunse l'incarico di fungere da *buffet* spirituale. In varie tornate la comunità dei Bricca esaminò il suo *io* e discusse sul tipo di vegetazione, che vi sarebbe potuta crescere. Calisto era oggi un ragazzone timoroso di spari e di sangue anche di pollo; ad ogni bugia tremava nella voce, da solo confondeva vie e recapiti e pareva incapace di avere un'opinione personale fra il salame e il prosciutto, *Pinocchio* e il *Corsaro Nero*, la montagna e il mare. Tutto ciò, al microscopio borghese, rivelava chiaramente le desiderate predisposizioni. Calisto quindi non poteva essere nè militare nè medico: la mancanza d'orientamento gli impediva le libere professioni, la sincerità gli inibiva la politica: ma in compenso la mancanza di opinioni personali lo designava atto a quelle carriere, che richiedono quiete, orario, mimetismo di superiori e si chiudono coll'aureola del cavalierato e della pensione. Grazie a Dio, il rampollo non aveva lo spirito avventuroso ed audace!

Perciò per l'allenamento impiegatizio Calisto fu affidato allo zio Egone, che, essendo giunto alla commenda e alla pensione privilegiata, era il più adatto a pedagogizzare: e da lui il nipote ebbe in consegna le più sperimentate regole del suo decalogo: « Prega Dio che il tuo principale abbia difetti bene in vista giacchè, rendendoti indispensabile ad essi, la tua carriera sarà vertiginosa - Non intendere mai il rispetto come un blocco granitico ma scomponilo in mille sinonimi in modo che ogni pretesa del superiore trovi in te una spontanea acquiescenza - Poichè la natura è stata matrigna nel darci uno scheletro rigido, industriati a svitarlo, a oliarlo per bene, a renderlo capace d'ogni posizione - Accompagna il superiore per strada, trovati alle sue partenze e a' suoi ritorni, cedigli la destra, non farti mai restituire il prezzo dei fiammiferi, del caffè e dei giornali; quando ti parla, fagli intendere che il tuo è lo sgomento del tapino dinnanzi all'oracolo e in ogni modo garantiscigli ogni giorno un raggio di più all'aureola. E se ha una figlia, innamorala... ».

Con tale bagaglio dottrinario Calisto fu quindi avviato verso la più importante Società d'Assicurazioni *Previdenza e Provvidenza* perchè il suo presidente, Bindo Luffardi, era più d'ogni altro a tiro della ragna familiare, riscuoteva molte quote dai Bricca per gli incendi e i ladri ed era padre di Dori, che poteva gentilmente prestarsi acchè domani la previdenza sociale e quella domestica generassero un solo istituto. Ma l'attacco frontale fu una zuccata col muro, perchè i quadri erano completi e persino il nipote dell'on. Rabazzini dall'agenzia di S. Giuliano non aveva potuto venire al centro. Ma i Bricca non disarmarono: se non per lo scalone d'onore, per la scaletta privata Calisto sarebbe asceso ad accomodarsi su una di quelle poltrone di cuoio, che dai finestroni sotto i portici, cogli scaffali d'alluminio e le lampadine a cupolino verde parevano offrire la mostra dell'ambientamento nel Paradiso terrestre... Bisognava quindi sommergere i Luffardi in un mare di cambiali di riconoscenza e attendere la scadenza...

La zia Leandra, la letterata dei Bricca, nelle cronache mondane che settimanalmente stilava per la rivista *Nos Salons*, propose alla città come manichino d'eleganza la signora Lisandri, che notoriamente rappresentava la provvidenza di Luffardi e la previdenza per sè; lo zio Terenzio, oculista, curò gratuitamente un domestico che, da quando era al servizio dei Luffardi, aveva sempre un occhio lacrimoso; la cugina Romilde aprì a Dori le sale del *Circolo Patriotico*, in cui poteva entrare solo chi avesse avuto un avo nelle milizie vittoriose dell'assedio del 1481: e madama Bricca trovò modo di far sapere a madama Luffardi chi era l'amico misterioso della sua grande rivale, Donna Licia Liberini, moglie del direttore del concorrente istituto *L'alveare*. Grazie a ciò Calisto ottenne l'invito per le delle cinque, che ad ogni giovedì riunivano in casa Luffardi la *crème* cittadina: e fu un gran giorno quello, in cui egli, vestito di nuovo, lucido in ogni pelo e colla consegna: « Ora sei nel bacino e galleggia! », potè sedersi sulla *bergère* verde dei Luffardi, assistere all'agonia di *Mimì* nei rantoli musicali della padrona di casa, contemplare l'agile e polposa figuretta di Dori e pensare seriamente alla sua carriera di genere, che lo avrebbe di colpo immerso in tutte le assicurazioni possibili e immaginabili...

Da quel giorno, prima settimanalmente, poi senz'orario fisso, Calisto, armato dal parentado di tutti i chiavistelli regolamentari, lavorò indefessamente. Il papato dovette cedere una aliquota della sua infallibilità a Luffardi giacchè qualunque cosa egli dicesse, trovava in Calisto un'approvazione devota, integrale, assoluta così da indurlo nella certezza di possedere l'ultima parola per i nove decimi dei problemi umani. Adelina Patti divenne una stridula gazza a rispetto di madama, che egli ascoltò sempre in serafica beatitudine come se Santa Cecilia in persona desse concerto; e, grazie alla zia Leandra, riuscì anche a provvedere a un'altra predilezione della futura suocera: a quella delle cronache galanti della città. E Dori, a tutte le ore, si trovò accanto un fedele esecutore delle sue volontà, che, nell'esercizio dell'obbedienza, sapeva anche esprimere una devozione, un *quid* di adorazione e di religiosa contemplazione fuori ordinanza. Grazie a' suoi servizi Calisto fu ammesso nell'intimità, senza inviti, a piacer suo. Era un successo, ma che fatica per consolidarsi sulle posizioni raggiunte! La comunità dei Bricca sedeva in permanenza e ad ogni bivio avviava il rampollo sulla via giusta, verso la mèta chiara. Calisto, donzello errante di due famiglie, scavallava da mane a sera. Egli doveva provvedere a Luffardi gli articoli della sua materia, pubblicati sulle riviste estere, che lo zio Egone ritagliava nella biblioteca del Circolo: catalogare le romanze di madama con un particolare sistema di sigle per ricordarle quelle che richiedevano tutto il fiato e quelle che bisognava modulare in sordina: e poi giù sotto tutti i mobili a raccattare gli occhiali, le matasse e il portacipria dei tre Luffardi; e avanti, vertiginosamente, Fregoli risorto, a trasformarsi in giardiniere per distribuire le fucsie in tutti i vasi della veranda, in *croupier* per le serate di *roulette*, in fattorino per gli inviti ai concerti di madama fingendo di non udire la qualifica di « guardiano dell'ammazzatoio » con cui lo ricevevano: e tutto senza contare che doveva anche spremere i due limoni per la bibita antiuricemica del Luffardi, dir male di quattrocento e più istituti di assicurazioni, considerare le polizze come altrettanti doni del cielo agli umani sordi e ciechi e, colle labbra a cuore, provvedere alle racchette, agli sci di Dori, raccogliere le palle fuoruscite dal tennis, prelevare la benzina, e darle una mano per spalmarle di grasso le scarpe sportive... Ah! La carriera..... Ma, diceva la comunità, « Volere è potere! ».

Qualche soddisfazione per altro non gli mancò e i Bricca, come un giorno i sacerdoti dalle interiora, trassero fausti presagi dal giorno in cui, essendosi ammalato il segretario di fiducia, Luffardi si portò Calisto in direzione come aiuto e non disegnò il sorridere compiaciuto ad alcune lettere, in cui il giovane aveva rotto il grigiore della prosa burocratica con qualche raffica di colore parlando di fiamme lingueggianti, di disgrazie pittoresche, di furti squisiti. E *albo lapillo*, i Bricca avevano segnato quell'altra data, in cui madama lo aveva prescelto per voltarle i fogli nel concerto del Patronato, in cui aveva cantato l'*Anna Bolena* in modo da redimere Enrico VIII e rendere logica e indispensabile la decapitazione... Soltanto Dori, ecco, non mostrava di prediligerlo sui molti zerbini, che le venivano in casa: sorrisi, ringraziamenti, un vassoio di paste tra le mani e lavora!... Calisto era avvilito, scorato. Ad evitare un'interruzione di corrente provvide lo zio Egone, spingendo il nepote sulla via dell'audacia. Papà e mamma Luffardi li aveva in tasca: bene! Ora bisognava agire in pieno su quel capacchiolo sventato. Animo!... Se non s'imbrocca una volta, s'imbroccherà quell'altra e un bel giorno le sfanciullate finiscono, no?... E così Calisto divenne l'ombra di quella monella: non la lasciò più sola, la servì come un cicisbeo, la colmò di attenzioni, l'inzeppò di pensierini, via, la adorò così intensamente che Dori provvide...

Accidenti agli scocciatori! Con quell'impiastro alle gonne non c'era più caso di incontrarsi un po' tranquillamente col contino Feliciani, suo fidanzato *in pectore*, ma che ancora non si poteva presentare in pubblico fino a quando Luffardi non fosse riuscito a creargli un'agenzia in provincia, essendo egli uno di quei nobili, che quando non hanno più uno spicciolo, dichiarano che oggi il lavoro è la sola aristocrazia tollerabile... Ma come fare per eliminare quel Bricca della malora? Ma sì... Non c'era che da impiegarlo. L'orario e il rispetto per la figlia del titolare l'avrebbero salvata... Papà, papalino...

E così un bel giorno Calisto fu assunto nel ramo Infortuni e la famiglia ne gioì al cospetto dei quadri degli avi. Poi si radunò in tornata per sostituire a quella stupida di Dori un'altra donna capace di essere la degna compagna d'un arrivato... Ma, toh!, il comm. Liberini dell'*Alveare* non aveva una figlia, Isolda? Così un giorno le due società, eh! eh!... Animo, falange dei Bricca!

Leo Torrero

A Kaunas si affittano giovani "accompagnatori,,

Riga, venerdì sera.

Informano da Kaunas che quanto prima sarà inaugurato in quella capitale un ufficio davvero originale. Si tratta, cioè, di un ufficio che fornirà giovanotti eleganti alle signore sole che desiderano essere accompagnate al cinematografo, al teatro, al ristorante ecc. Le signore, è naturale, dovranno sborsare una certa somma di denaro.

I dirigenti dell'originale ufficio hanno già ordinato alla migliore sartoria di Kaunas *frak*, *smoking* e abiti da mattino, pomeriggio e sera per i futuri « impiegati » dell'ufficio.

Il sacrestano di Salisburgo strumento di profittatori?

Vienna, venerdì sera.

L'ottantenne sacrestano del Duomo di Salisburgo Reindl, a quanto pare, non si rende pieno conto della gravità dell'azione da lui commessa col rubare, nel tesoro del tempio, oggetti sacri preziosissimi. Questa sua incoscienza, e la circostanza che dagli oggetti rubati egli non ha profittato quasi nulla, conferma il sospetto che gli antiquari si siano serviti di lui come di un cieco strumento. Gli antiquari arrestati sono due. Alla polizia preme accertare se il sacrestano, rubando tali oggetti, seguisse delle precise istruzioni.

PAGANINI E LE DONNE

La gioia della famiglia

nella serenità della Villa Gaione

Aspirazioni al matrimonio - Nobili propositi che vanno in fumo - La bolognese chitarrista - Una cantante comasca lo rende padre - Leggende diaboliche - L'onorato eterno riposo

VI.

Dopo i molti amori passeggeri doveva Nicolò Paganini incontrarne uno che assumesse per lui un carattere nobilmente sacro, perchè gli dava la gioia della paternità. Gli anni dei capricci passarono anche per lui: a 40 anni si può anche cessare di correre la cavallina e riposarsi in un amore sereno, quieto, di responsabilità: bisogna però disporvi l'animo con volontà ed energia, mettersi nella condizione spirituale di sentire quest'alta bellezza della vita che impone anche dei doveri solenni, oltre al fornire i giocondi calici dell'ebrietà.

Che Paganini desiderasse sposarsi e farsi una famiglia, per godere le dolcezze del focolare intimo, risulta da non poche sue lettere, scritte particolarmente all'amico e legale suo, Germi, che aveva cura dei suoi interessi.

Le leggi del cuore

Nato e cresciuto in una famiglia di poveri lavoratori, in una casa umida ed oscura, soffocata in mezzo a vicoli senza sole, il piccolo Nicolò non potè mai gustare le dolcezze famigliari, poichè il padre impegnato tutto il giorno al porto e la madre occupata in molte faccende per la casa e fuori di casa, non poterono molto attendere alla sua educazione spirituale ed affettiva, e già egli a pochi anni di età dava concerti di violino e nel severo studio dello strumento era impegnato tutto il giorno. Così si spiega perchè a dieci anni Paganini aveva il viso duro, freddo ed arcigno, come lo conservò poi sempre, ed il carattere chiuso, poco comunicativo e taciturno.

Quando vede una giovane donna che gli si presenta con le sembianze di severità nei costumi, di signorile atteggiamento, di buona condizione, egli sente il bisogno della famiglia.

Scrive da Torino a Luigi Germi manifestandogli le sue simpatie per una fanciulla di 14 anni che vorrebbe sposare. Gli scrive ancora da Napoli, dicendo: « L'altro giorno vidi una santa giovine in una chiesa, e me ne sono alquanto invaghito: la andai dietro per vedere la sua abitazione: essa è figlia di un notaio. Che cosa mi consigliereste? Di prenderla in moglie o di restar nubile? Inclinerei moltissimo al matrimonio... ».

E un anno dopo annuncia ancora al suo amico d'aver deliberato di seguire le leggi del cuore e di prendere moglie. Scrive infatti: « Un'amabile ragazza, figlia di una onestissima famiglia, quantunque non abbia dote, pare ho [illegible] di sceglierla e di essere felice con lei. Sì, il Cielo mi vuol tale ed io non potrei desiderare il maggior contento ».

Ma poi, spostandosi, a motivo dei suoi concerti, dall'una all'altra regione d'Italia e recandosi all'estero, i propositi restano vani e non se ne fa nulla.

A Bologna egli si innamora di Marina Banti, ch'era una bella intellettuale signorina ed una musicista valente. La Banti era una chitarrista appassionata e Paganini, ch'era tanto eccellente anche in chitarra quanto lo era in violino, scrisse per la Banti quattro minuetti per chitarra.

Molta musica invero Paganini compose per chitarra: egli possedeva uno strumento del Guadagnini, che è ancora conservato preziosamente dalle pronipoti, signorine Andreina e Giuseppina figlie di Nicolò Paganini nipote del grande artista, ed esse pure artiste squisite a Milano: ma tali composizioni chitarristiche sono esulate all'estero e si trovano al Museo Heyer di Colonia. L'amore di Paganini per Marina Banti si esaurì però nelle composizioni musicali e di matrimonio non parlò più.

La vita randagia ch'egli seguiva, per presentarsi al pubblici di tutta Italia, gli impedina di fermare il suo cuore su una persona di lui degna e di realizzare il proposito che pur gli stava tanto a cuore. E nel suo vasto e vario pellegrinaggio artistico, Paganini si trova nel 1824, a quarant'anni di età, a Venezia, dove conosce una cantante, Antonia Bianchi, nativa di Como, scritturata per la stagione al Teatro della Fenice.

Egli s'innamora della Bianchi, per la sua bellezza e per la sua abilità artistica, e congiunge la sua con la vita di lei, per lungo tempo, poichè la donna gli confessa poco dopo d'esser madre. Paganini alla notizia d'esser presto padre si allieta: la Bianchi lo accompagna dovunque egli deve andare pei suoi impegni artistici. Da Venezia infatti la fama di lui si irradia ancora con maggior fascino: nel suo giro concertistico, in cui lo segue Antonia Bianchi, si trova a Palermo quando gli nasce il figlio, a cui dà il nome di Achille Ciro Alessandro.

E' la nascita del figlio, fonte di grande gioia, che induce Paganini a cercarsi una casa stabile, dove riposarsi e dove dare al piccolo Achille un piccolo paradiso; ed il suo amico Germi acquista per lui la bellissima villa Gaione, presso Parma: nobile rifugio di serenità che gli eredi avrebbero voluto trasformare in un centro culturale musicale e farne un museo dei cimeli del grande artista: progetto poi non potuto realizzare per tante ragioni.

Il piccolo Achille

Qui per qualche tempo Paganini e la Bianchi e il piccolo Achille passarono in riposo. L'amore del celebre violinista per Antonia Bianchi fu grande, alto, nobile: in essa egli non vide più la donna bellissima qual era ed innamorata: per lui fu soltanto la madre di suo figlio, dell'unico suo figlio in cui concentrò tutte le sue tenerezze: tanto più che ben presto essa sparve dalla scena del mondo.

Nella villa Gaione il piccolo Achille crebbe fatto segno ad una vera adorazione da parte di suo padre, il quale gli lasciava compiere tutte le birichinate possibili ad un fanciullo; per non molti anni, purtroppo; poichè Nicolò Paganini moriva presto, nel 1840 quando Achille non aveva che quindici anni. Ma a lui narrava le vicende della sua vita, e se tanti particolari delle relazioni del grande con la Principessa Baciocchi, potevano essere noti, ciò fu per il racconto che egli ne fece al figlio negli ultimi mesi della sua esistenza.

Dopo un lungo e strano pellegrinare, la salma di Nicolò Paganini, sei anni dopo la sua morte, potè avere onorato riposo nella villa Gaione, donde nel 1876 fu trasportato nel Camposanto di Parma, mentre Genova invano ne reclamò e ne desidera ancora le spoglie.

Una vita strana

Quante volte fu detto che Paganini fece dei patti col diavolo, vendendogli l'anima per ottenere d'essere il più grande violinista del mondo! E' noto l'episodio del cieco che, sentendo Paganini suonare il violino e trarne effetti di sonorità meravigliosi, domandò al figlio che lo accompagnava, quanti erano i suonatori.

— Uno — rispose il figlio.

— Uno? Allora non può essere che il diavolo personificato!

E volle allontanarsi dalla sala.

L'abilità di Paganini fu detta diabolica: la sua morte un poco misteriosa, la negata sepoltura in terra consacrata, tutto contribuì ad avvalorare la leggenda dei patti diabolici. La sua stessa figura si prestava a farla ritenere possibile. Egli era infatti altissimo di statura, e più alto ancora sembrava, perchè di una magrezza estrema, scheletrica, che gli imponeva una andatura dinoccolata e quasi sperduta: il viso era scarno, il naso aquilino lunghissimo, gli occhi nerissimi parevano accesi e gittanti fiamme, i capelli corvini, scendenti a riccioloni sul collo e per le spalle; le braccia erano lunghe e sottili e le mani avevano dita affusolate e trasparenti. Un complesso adunque stravagante, specialmente negli anni ultimi di sua vita.

Vita strana nella quale, come scrisse lo Bobe che accompagnò Paganini in parecchi concerti, si erano congiunte « la passione più tempestosa con i più profondi e teneri affetti; i più acerbi dolori con le estasi più beate del piacere, la vera misantropia con la ingenuità della benevolenza. Un'anima straziata che si fa strada e cerca aria ».

Troppe leggende però si addensano su Paganini: il quale fu uomo, e nulla di quel che è umano mancò in lui; ma l'amore sopravanzò ogni altra sua virtù ed energia, l'amore per la bellezza e per l'arte.

Attilio Genovesi

FINE

La villa Gaione, presso Parma, di proprietà Paganini

Andreina e Giuseppina figlie di Nicolò Paganini il nipote del grande violinista

Cose che càpitano al signor Pasquale

Le "Fiamme Verdi,, in A. O. I.

Su e giù con gli Alpini per le ambe etiopiche

22 dicembre 1935: ordine di costituzione; 4 gennaio 1936: partenza; 12 gennaio: sbarco a Massaua; 15 febbraio: battaglia dell'Amba Aradam; 1-3 aprile: battaglia del lago Ascianghi. Questa la storia, breve ma gloriosa, della Divisione Alpina « Pusteria », queste le luminose tappe delle valorose « Fiamme verdi » nella campagna abissina. In tre mesi la nuovissima Divisione voluta da S. E. Baistrocchi si formava, sbarcava in Africa, combatteva e vinceva, portando un contributo che doveva rivelarsi decisivo al trionfale epilogo della guerra italo-etiopica. Le vicende e i combattimenti di questo compatto Corpo alpino, e in special modo del 7° Reggimento che, con l'11° e il 5° Reggimento di Artiglieria alpina, componeva la Divisione « Pusteria », sono raccontati dal colonnello Emilio Battisti in un volume (« Il 7° Alpini in A. O. », Editore 10° Regg. Alpini, Roma), che è una gustosa rassegna di episodi vivi e toccanti.

Il glorioso « Settimo »

Il col. Battisti è il comandante del 7° Alpini formato dai Battaglioni « Pieve di Teco », « Exilles » e « Feltre »; « liguri, piemontesi e veneti — dice l'A. — mischiati all'ultimo momento, per la seconda volta nella storia del Corpo, a dimostrare ancora che cosa è una grande macchina ormai perfetta e potente della quale i battaglioni sono tanti pezzi intercambiabili che possono essere raggruppati a piacere al momento del bisogno senza richiedere preventivi adattamenti e formare blocchi compatti. Saldatura autogena ottenuta con una fiamma ossidrica che si chiama spirito di corpo ». Da questi Alpini di tre regioni, da questo mai smentito spirito di corpo, il col. Battisti ottiene il più alto rendimento, le soddisfazioni più grandi. « Impressioni » le definisce il Battisti le pagine che formano il volume; ed in effetti esse sono il frutto di rapidi appunti buttati nervosamente giù fra una marcia e l'altra, tra l'uno e l'altro combattimento, appunti collegati da un filo ideale che si chiama passione e nutriti di una prosa asciutta, svelta, viva, aderente strettamente alla realtà.

Il col. Battisti è un soldato e un alpino e non ama i giri viziosi di parole: va direttamente a segno con frasi che, nella loro cruda sincerità, lumeggiano l'opera silenziosa e formidabile degli Alpini e soprattutto definiscono il carattere tipico di questo nostro soldato in guerra e in pace.

Ed è perciò che questo libro acquista un tono vivo di interesse. Queste impressioni, dice, « le ho scritte col cuore più che con la mente: con un cuoraccio alpino grande così ». Si comincia con l'ordine di mobilitazione, improvviso, accolto con lieta [illegible]; poi l'imbarco trionfale a Napoli, che fa ricordare all'A. che « 23 anni fa partimmo quasi... indisturbati », la traversata, segnata di larghi e potenti cori alpini, lo sbarco frettoloso a Massaua e l'immediato proseguimento per l'interno, sotto la pioggia e con un freddo assai poco africano. Lunghe marcie affannosi: il 13 gennaio a Edaga Robò, il 22 a Enda Mariam, il 7 febbraio a Macallè. Si sente odor di battaglia: l'Amba Aradam, montagnaccia vasta e piatta, è [illegible] agli Alpini e il 12 febbraio incomincia « la giostra ». Tre giorni dopo la battaglia è finita, ma gli abissini si sono squagliati come per incanto: « Ras Mulughietà non ci ha aspettati! ». Incominciano a fiorire i primi episodi. Sulle teste degli Alpini roteano uccellacci da rapina: « Te vedi, l'è l'aviasion del Negus! ». Un altro vede uscire da un tucul una « faccetta nera ». Commento: « A l'è pi bruta che pôrtè 'l zaino! ». Battute che lumeggiano lo spirito degli Alpini, ora avviati verso l'Amba Alagi e il Mai Ceu.

« A tramudè le pere »

Qui avverrà la battaglia decisiva contro i 40.000 leoni del Negus. Gli abissini sono là di fronte e di notte si vedono i loro fuochi, mentre gli Alpini lavorano a forza di baionetta a scavare trincee su trincee. Finalmente, dopo quindici giorni di snervante attesa (gli Alpini sono stufi di vegliare invano; è ora di « farla fuori ») è la battaglia. Battaglia accanita e sanguinosa; gli « scarponi » resistono impavidi, sulle loro posizioni improvvisate, alle ondate compatte e urlanti degli abissini e si coprono di valore. Un sottotenente lascia il vicino ospedale e ritorna febbricitante in trincea; altri, feriti, non vogliono mollare la loro arma. Primi caduti: Betti, D'Astolfo, Bristot, Bottaro. Tre giorni dura la lotta, ma alla fine i nostri hanno il sopravvento. « Il nemico è in fuga con la velocità che gli è propria e che non ci consente l'inseguimento. Tutti i reparti hanno combattuto con calma, con valore, con perizia: come veterani ».

Dopo la vittoria gli Alpini costruiscono strade, vanno a « tramudè le pere » come dicono loro, dal lago Ascianghi a Dessiè, da Dessiè ad Addis Abeba, fra difficoltà immense. Alla fine, dopo 15 mesi di vita etiopica si ritorna in Patria. I ranghi della « Pusteria » sono ridotti, non tanto per le perdite, relativamente lievi, quanto perchè ben 3000 Alpini rimangono laggiù a fecondare con la loro opera il secondo Impero di Roma. E a Roma la valorosa Divisione Alpina riceve il premio più ambito: l'elogio del Duce: « Per la conquista dell'Impero voi avete scritto una pagina imperitura di gloria che si aggiunge a quelle del passato e precede quelle del futuro ».

A. Marsengo

Burrascoso inizio di viaggio nuziale

Ferrara, venerdì sera.

Una coppia di sposi che era appena uscita dalla chiesa, dopo la celebrazione degli sponsali, saliva a bordo di una macchina guidata dall'autista Renzo Nalli di Alberto, di 25 anni, da Ferrara, dirigendosi a fortissima velocità per corso Giovecca.

All'angolo di via Montebello, l'automobile andava a cozzare contro un'altra autovettura, guidata dal proprietario Luciano Guandalini, di 25 anni, da Ferrara. Nell'urto violentissimo la prima automobile girava su se stessa andando a battere con tanta forza contro un'antenna in ferro della luce da staccarne la parte superiore provocando la caduta dei due globi.

Nell'urto fra le due automobili venivano a trovarsi la domestica Caterina Fortunato fu Giuseppe, di 40 anni ed il fornaio Dante Manco fu Vincenzo, di 30 anni, che venivano travolti. Soccorsi e trasportati all'ospedale, alla Fortunato venivano riscontrate la frattura di alcune costole e lesioni interne ed al Manco vasta ferita alla fronte, frattura della volta cranica e commozione cerebrale. Quest'ultimo versa in pericolo di vita. La macchina sulla quale erano gli sposi è andata in fascio, mentre la coppia, spaventata ha potuto proseguire a piedi essendo rimasta illesa.

Il ventennale cammino del proiettile di un ferito

Finale Ligure, venerdì sera.

Uno strano caso è occorso nel vicino comune di Castelbianco, all'agricoltore Giuseppe Aicardi, cinquantenne. Egli, nel 1915 rimase gravemente ferito a Monte Rombon, e non fu possibile estrargli il proiettile che l'aveva colpito all'ascella destra. Con l'andare degli anni il proiettile si spostò lentamente, ma ininterrottamente percorrendo un tratto di oltre mezzo metro, ed andando a finire verso l'anca. Quivi giunto il proiettile determinò nel ferito alcuni gravi disturbi, accompagnati da febbre, che indussero l'Aicardi a sottoporsi a un intervento chirurgico, che avrà luogo nei prossimi giorni presso l'ospedale di Albenga.

Ridotto in fin di vita dall'incendio del suo negozio

Bari, venerdì sera.

A Corato un gravissimo incendio scoppiato la scorsa notte ha distrutto completamente uno dei principali negozi di quella città, giacchè solo alle prime luci di stamane alcuni passanti si sono accorti del sinistro. Accorsi popolani e pompieri, l'incendio è stato domato, ma il proprietario del negozio, alloggiato in un locale attiguo, ora in fine di vita, è trasportato all'ospedale, versa in condizioni disperate.

MERCATI DELL'UVA

Alessandria, 29. — Con l'avvicinarsi delle feste dei Santi il mercato delle uve da tavola ha segnato una notevole ripresa e le vendite sono sensibilmente aumentate. Le quotazioni hanno migliorato nei confronti dei commercianti, che hanno praticato questi prezzi: uve comuni da L. 11,00 a 12,50; uve pregiate da L. 13,50 a 15,50 per Mg.

ULTIME NOTIZIE

Le sommosse nazionaliste continuano al Marocco nonostante la repressione

Fez occupata militarmente

Incidenti a Rabat e ad Oujda

Parigi, venerdì sera.

Si ha da Rabat che, dopo le sommosse di Port Lyautey, le truppe hanno circondato la città indigena e i villaggi circostanti, usando a freno continuo di indigeni che, armati di bastoni e di coltelli, si dirigevano da tutta la regione verso quel centro, dove ieri sera la polizia ha effettuato numerose perquisizioni ed operato una ventina di arresti.

Oltre ai sei agenti rimasti feriti nel recente conflitto, due francesi sono stati presi a sassate e feriti. Si tratta di un impiegato dell'Amministrazione militare, certo Ivars, e di un artigiano francese.

Anche alcune automobili in cui si trovavano degli europei sono state colpite da sassi.

L'agitatore Mohamed Diuri, condannato dal Tribunale indigeno a due anni di prigione, è stato trasferito in un penitenziario del Marocco meridionale.

Il Diuri è considerato come il principale capo del complotto che sarebbe stato ordito contro la dominazione francese. Egli è un commerciante che, a quanto si dice, aveva fatto giuramento di consacrare tutte le proprie ricchezze alla causa della indipendenza marocchina.

Il Diuri da vari giorni inviava ordini segreti in tutti i villaggi indigeni. La sommossa doveva coincidere con altri disordini a Marrakek, dove altri agitatori erano giunti da Fez. Perquisizioni ed arresti hanno fatto fallire il movimento.

Secondo il Matin gli elementi nazionalisti avevano ordito in tutto il Marocco una vasta cospirazione il cui scopo era di fomentare una serie di sommosse ed approfittare del generale turbamento del paese per tentare un colpo di stato.

Il capo nazionalista Allal el Fassi, arrestato a Fez il 25 ottobre scorso, avrebbe dovuto essere proclamato Re; Gran Visir sarebbe stato nominato Lyazid, arrestato a Rabat.

L'agenzia Havas è informata da Oujda che anche in quella città sono avvenuti ieri disordini provocati da elementi nazionalisti. Cortei indigeni hanno percorso la città e la polizia è stata accolta da una pioggia di sassi. Sono state effettuate numerose cariche e una trentina sono i feriti, fra cui un agente. Fez è occupata militarmente.

Smentita di Salamanca alle fandonie del "Times,,

Salamanca, venerdì sera.

I giornali pubblicano i risultati dell'inchiesta svolta dal Governo nazionale per appurare la consistenza dell'affermazione comparsa sul giornale Times di Londra il 13 agosto scorso, secondo la quale le autorità marittime di Majorca avrebbero riconosciuto che l'aggressione del vapore British Corporal si doveva attribuire ad aeroplani nazionali. La notizia, questa, venne immediatamente smentita dal Quartier Generale di Salamanca, divenne, tuttavia, oggetto di ampia speculazione da parte della stampa antifascista ed oggi l'inchiesta ha confermato una volta di più la falsità di essa.

Dalle indagini eseguite è risultato, infatti, che il Console britannico di Palma di Majorca, che era presente al colloquio svoltosi fra il contrammiraglio Well e il comandante della base navale di Majorca, ha affermato che in quel colloquio si parlò di argomenti di natura tale da non potere essere scambiati con quelli nazionali, senza addebitare, tuttavia, alcuna responsabilità all'aviazione nazionale spagnola. Il Console britannico ha dichiarato, inoltre, che, non appena ebbe conoscenza della pubblicazione infondata del Times, si affrettò a segnalare al suo Governo l'inesattezza della informazione.

Le operazioni in Spagna ostacolate dal maltempo

Vitoria, venerdì sera.

La pioggia torrenziale ha arrestato oggi su tutti i fronti di Spagna ogni attività bellica. Anche nel cielo il maltempo ha impedito ogni operazione di guerra. Solo nel settore di Alborton qualche scontro di pattuglie e un lungo duello di artiglieria hanno rotto la calma forzata del fronte. Gli aerei nazionali hanno compiuto una ricognizione incursione su Port Bou.

Tre spazzacamini di Vienna sono laureati in ingegneria

Vienna, venerdì sera.

Alcuni giorni fa i quotidiani locali segnalarono il caso di tre dottori in legge residente a Praga che per sbarcare il lunario si era dedicato a fare lo spazzacamino. Ora l'associazione austriaca degli spazzacamini comunica che da anni essa conta fra i suoi soci tre accademici e precisamente tre ingegneri, i quali però, a differenza del giurista cecoslovacco, non hanno scelto il modesto mestiere perchè non sono riusciti nell'esercizio della loro professione, al contrario, essi erano fin dall'inizio spazzacamini ed hanno preso la laurea «allo scopo preciso di esser in grado di risolvere tutti i compiti imposti dal loro mestiere».

Il marito della Earhart organizza una spedizione

di ricerca della scomparsa

New York, venerdì mattino.

Il marito di Amelia Earhart ha organizzato una spedizione a bordo di un «yacht» con 21 uomini ed un piccolo idroplano, per riattivare le ricerche nella zona del Pacifico, ove la celebre aviatrice scomparve.

Il deviamento di un treno

Due morti e 23 feriti

Berlino, venerdì sera.

Si apprende da Hannover che un treno omnibus sulla linea Bourgon-Agon è deviato presso Hienhagen, poco distante da Halberst. Il tender ed un vagone si sono rovesciati. Due impiegati sono rimasti uccisi e tre altri gravemente feriti. Venti viaggiatori sono pure stati feriti gravemente.

La Germania e le Colonie

Un discorso di Winston Churchill

Londra, venerdì sera.

Riferendosi alle parole pronunciate ieri dal Duce sulla necessità della restituzione delle Colonie alla Germania, Winston Churchill, in un discorso pronunciato ieri sera a Kingford, nell'Essex, ha dichiarato che il problema è difficile, ma la soluzione di esso è urgente ed ha aggiunto che non è una buona politica quella di opporsi perpetuamente alla revisione dei Trattati.

L'oratore ha poi constatato che quando una Nazione è chiusa in uno stretto cerchio di confini, mentre altre Nazioni dispongono di vasti territori scarsamente popolati, tutti gli sforzi che si fanno per mantenere la pace vengono neutralizzati.

Scoppio di "grisù,, in una miniera

Parigi, venerdì sera.

Si apprende da Denain che un violento scoppio di grisù questa mattina si è prodotto nella miniera di Renard Denain. In seguito allo scoppio è crollata una galleria. Sono stati estratti tre minatori morti e 10 feriti gravemente mentre altri 15 rimanevano feriti leggermente. I feriti gravi venivano trasportati all'ospedale dove erano ricoverati, mentre i leggeri facevano ritorno alle proprie case dopo le medicazioni.

L'elisir della strega e la faccia dell'attrice

Riga, venerdì sera.

Certa Olga S. attrice del Teatro Nazionale di Estonia, che, nella sua ormai lontana giovinezza era chiamata «la bella» si invaghiva qualche tempo fa di un giovane attore estone.

L'attrice, decisa di conquistare il giovane, si rivolgeva a una fattucchiera per un consiglio. La strega, infatti, dopo aver carpito all'attrice non poche corone, consegnava una bottiglietta colma di un misterioso liquido il quale — assicurava la strega — avrebbe in pochi giorni ringiovanito il viso di almeno vent'anni. L'attrice, alla sera, prima di coricarsi, cospargeva il viso con l'«elisir» pensando con gioia che l'attore sarebbe stato, presto, finalmente suo. Il mattino dopo, però, l'attrice, nel togliersi le bende che avvolgevano il viso, si accorgeva, con terrore, che, assieme alle bende, se ne era andata anche la pelle. Il viso, del colore di una aragosta, era coperto di bollicine, come se fosse stato investito da una fiammata. L'infortunata attrice si trova adesso in un ospedale di Tallinn, ma i sanitari dichiarano che il viso, nonostante tutte le possibili cure, rimarrà segnato per sempre dalle scottature. La fattucchiera è stata tratta in arresto.

L'ospedale nell'Università

L'Università di Sciangai è stata trasformata in ospedale di guerra ed ospita circa 300 feriti che sono curati amorevolmente da suore salesiane

Un nuovo Manciukuò nella Cina del Nord

Il Governo della Mongolia è stato costituito

Le provincie conquistate del Ciahar e del Suiyan riunite nel nuovo stato autonomo che si chiamerà Khoho

PECHINO, venerdì matt.

L'Assemblea nazionale mongola ha ratificato la costituzione del nuovo Governo autonomo filonipponico della Mongolia.

Le conquistate Provincie del Ciahar e del Suiyuan, già cinesi, riunite amministrativamente, porteranno il nome di Khoho.

La capitale del nuovo Stato, Suiyuan, viene ribattezzata Hokhokoto.

LA BATTAGLIA DI SCIANGAI

Duello di artiglierie sulle rive del Suciao

Le «giacchette blù» attaccheranno l'aerodromo di Hungciao

Sciangai, venerdì matt.

Un furioso duello di artiglieria è in corso nei pressi del fiume Suciao. Sono entrati in azione anche mortai da trincea e mitragliatrici.

I 150 cinesi barricati nell'edificio della «Continental Bank» a Ciapei continuano a resistere. Hanno finora respinto tutti i tentativi fatti dai giapponesi per sloggiarli e si sono difesi accanitamente con lancio di bombe a mano e raffiche di mitragliatrici. I giapponesi hanno tentato anche di minare il palazzo, ma non vi sono riusciti. Gli assedianti non rallentano nemmeno un minuto la loro vigilanza e sventano tempestivamente ogni tentativo. Ora sembra che i giapponesi vogliano ricorrere all'artiglieria e a tale scopo impiegheranno pezzi da 3 pollici per demolire a cannonate l'edificio che ospita il «battaglione suicida».

Le forze giapponesi, vittoriose a Tazang ed a Ciapei, frattanto, stanno ora concentrando un altro grande numero di soldati per sferrare un'altra più intensa e violenta azione contro il resto del fronte di Sciangai.

Si sta appunto preparando l'«ora zero» per l'offensiva che verrà sferrata contro le forze cinesi, offensiva che ha per obbiettivo di ricacciare i cinesi sulla seconda linea di difesa che è situata a Hungciao a sud-ovest del sobborgo.

Lo scopo principale dell'aviazione è il bombardamento dell'aerodromo di Hungciao, posto a 3 miglia a sud-ovest di Sciangai. Questo settore è riservato dagli alti comandi alle «giacchette blù» le quali debbono vendicare l'uccisione avvenuta nella notte del 9 agosto scorso, del loro compagni, un ufficiale di marina ed un marinaio. Questa uccisione, come si ricorderà, è stata il preludio del conflitto di Sciangai.

Concentramenti di truppe giapponesi e russe fra Mongolia e Manciukuò

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Pechino, venerdì matt.

(A. Riva). — *Giunge notizia dal Manciukuò che vari indici dimostrano come le autorità giapponesi sono preoccupate dalla precedentemente commentata possibilità di un'azione russa, camuffata da cinese, irradiantesi dalla Mongolia esterna. Desta particolare preoccupazione il pericolo che, approfittando del congelamento dei fiumi nella stagione invernale, delle unità motorizzate pseudomongole possano compiere delle puntate profonde e dannose nel Manciukuò.*

Queste notizie darebbe consistenza alle informazioni, che i giapponesi, durante le ultime settimane, avrebbero adunato in Manciuria truppe e materiale in grande quantità. Voci di analoghi movimenti russi presso i confini della Siberia circolano e si rinnovano da tempo.

La moglie di Ciang Kai Scek gravemente ferita in un incidente automobilistico

Sciangai, venerdì matt.

Solo ora si sa che la consorte del Maresciallo Ciang Kai Scek, stretta collaboratrice nell'attività politica del marito, giace da alcuni giorni in un ospedale dove viene curata per le gravissime ferite riportate in un incidente automobilistico. La notizia era stata tenuta segreta per ragioni politiche.

Sui particolari della sciagura si apprende che la macchina su cui viaggiava la signora in compagnia di due altre personalità è uscita di strada in seguito allo scoppio di un pneumatico e si è rovesciata in un prato. La consorte del Maresciallo rimase per diverso tempo svenuta in una pozza d'acqua a cinque metri dalla strada.

Sembra che la signora abbia riportato alcune gravi fratture, ma le sue condizioni non sono giudicate tali da far sorgere gravi preoccupazioni.

Il Cancelliere di Ibn Saud scomparso nel deserto durante una bufera

Damasco, venerdì sera.

La tempesta che imperversa sul deserto ad est di Damasco ha causato nuovi gravi danni nella regione di Dmeir, dove altre 150 case sono state distrutte, lasciando tremila persone senza tetto.

Lo Sceicco Yussef Yassin, Cancelliere del Re Ibn Saud, che era partito ieri per Bagdad, non ha più dato notizie di sè, nè il suo passaggio è stato segnalato da alcuna parte. L'Alto Commissario della Siria ed il Governo siriano hanno preso delle misure per le ricerche dello scomparso.

Predoni russi fucilati ad Harbin

Riga, venerdì sera.

I giornali ricevono da Harbin che nelle carceri di quella città sono stati fucilati gli emigrati russi Dedov, Ivanov e Ignatiev, colpevoli di aver assassinato sette persone a scopo di furto.

8 cimiteri ortodossi distrutti a Mosca

Riga, venerdì sera.

La campagna antireligiosa nell'U.R.S.S. continua. Si ha, oggi, da Mosca che il Soviet municipale ha ordinato di distruggere otto antichi cimiteri ortodossi di quella capitale.

I premi minori dei Buoni del Tesoro

Roma, venerdì sera.

Sono state riprese, stamani, le estrazioni dei premi minori dei Buoni Novennali del Tesoro.

Ecco i numeri estratti:

NOVENNALI 1940 - I SERIE

Premi da L. 100.000 ciascuno

1.098.754 — 1.054.676

Quattro premi da L. 50.000

23.913 — 259.489

1.646.527 — 748.701

50 Premi da L. 10.000

1.357.184	1.922.717	878.084
1.079.992	471.488	859.274
1.330.[illegible]	1.269.452	282.824
212.143	1.427.293	889.792
555.791	1.307.887	1.302.017
428.400	1.899.879	184.095
242.395	1.929.961	1.196.341
94.290	1.889.801	1.055.409
1.896.949	1.971.162	1.445.783
329.093	1.504.604	1.406.530
602.031	768.961	1.763.253
551.908	1.619.355	685.890
345.082	1.646.425	889.463
154.854	1.850.599	1.928.387
336.651	295.891	623.537
1.583.692	1.288.876	1.519.094
1.320.624	1.751.886	

SECONDA SERIE 1940

Due premi da L. 100.000

797.892 — 1.048.686

Quattro premi da L. 50.000

247.881 — 1.285.559

588.980 — 1.828.042

Cinquanta premi da L. 10.000

1.275.984	287.028	28.548
1.723.456	806.885	1.356.516
150.028	1.250.613	649.626
410.959	1.191.348	1.721.513
1.250.846	1.274.938	1.081.255
1.649.791	224.801	773.006
445.268	1.990.079	278.690
546.794	829.059	443.277
488.846	1.883.829	1.683.842
338.073	518.211	1.745.517
752.892	1.897.820	610.828
1.935.271	1.931.272	781.643
1.364.303	724.508	1.721.400
594.808	446.854	1.878.589
1.448.303	540.188	745.321
1.109.070	527.886	835.634
1.888.183	1.065.248	

Le indagini a Milano per la tragedia del caffè Peduzzi

Milano, venerdì sera.

I rilievi eseguiti dai periti settori sul cadavere del proprietario del caffè Peduzzi, barbaramente assassinato alcune notti fa nel suo locale, possono aprire la via a nuove ricerche della polizia. Dei periti sottoporranno a un adeguato esame anche molti oggetti personali dell'ucciso trovati nel locale sparsi a terra e tutti intrisi di sangue. Sono oggetti, si presume, che l'assassino trasse dalle tasche del Peduzzi frugandolo. Dalla natura delle quattro coltellate riscontrate nel dorso dello sventurato Peduzzi si è desunta l'ipotesi che l'assassino l'abbia colpito a tradimento mentre egli era curvo intento a fare i conti degli incassi. Evidentemente la vittima ignorava la presenza dell'assassino nel locale.

Da parte dei funzionari della Squadra Mobile sono continuati intanto gli interrogatori e le inchieste. Fra gli altri sono stati uditi un brigadiere e uno scritturale della Questura Centrale e un Vigile urbano, i quali furono gli ultimi clienti che verso l'una di notte si trattennero a sorbire un caffè nel locale. Dopo la loro uscita il Peduzzi abbassò la saracinesca. I tre hanno dichiarato di non aver visto entrare altri. A proposito del testamento dell'ucciso, che si afferma che egli conservasse nel cassetto del banco e che non si trova più, la polizia ha stabilito che cinque giorni prima della tragica fine il Peduzzi si era recato a Cormanno, dove aveva giuocato a bocce con alcuni amici. In quella circostanza e in un momento di allegria egli aveva annunziato di aver fatto testamento, anzi, estratto di tasca il documento ne aveva dato lettura ad alta voce. La polizia sta ora rintracciando questi amici per appurare se il fatto abbia fondamento e in questo caso per tentare di conoscere le clausole del testamento, la scomparsa del quale potrebbe avere rapporto col delitto.

Ritrovato cadavere sui binari ferroviari

Vercelli, venerdì sera.

Sulla linea ferroviaria Trino Vercellese-Casale Monferrato è stato rinvenuto il corpo stritolato di tale Giuseppe Varvelli da Ca[illegible] (Alessandria). E' risultato che il Varvelli era scomparso da Torino otto giorni or sono.

Archambaud

Il corridore francese Archambaud alla partenza del tentativo di battere il primato mondiale dell'ora compiuto ieri al Velodromo Vigorelli di Milano. Come è noto, mentre l'impresa era avviata verso il migliore esito, una foratura ha troncato la corsa magnifica dell'atleta

La squadra "azzurra,, parte stasera da Arona per Ginevra

Biella, venerdì sera.

La formazione ufficiale della squadra nazionale A, che dovrà domenica difendere i colori d'Italia sul terreno svizzero, non è stata ancora definita.

Vittorio Pozzo si è riservata ogni decisione fino al pomeriggio, cioè fino a quando non avrà visto al lavoro la squadra B, che si allenerà oggi al campo di San Siro a Milano. All'allenamento di Milano parteciperanno pure alcuni giocatori che hanno disputato ieri l'incontro con la Biellese.

Gli azzurri, ospiti della nostra città, non hanno trovato stamane tempo favorevole: la pioggia uggiosa e insistente che cade senza tregua da ieri sera li ha costretti a rimanere rinchiusi all'albergo Principe, dove hanno trascorso la mattinata alternando alle partite alle carte, la trascrizione di dediche e di autografi sui taccuini dei molti tifosi che hanno ormai fatto dell'atrio dell'albergo la loro sede abituale.

Vittorio Pozzo è partito per Milano a mezzogiorno. Erano con lui Bertoni, Ferraris, Pasinati, Foni, che proverrà da Roma, gli azzurri rimasti a Biella e quegli altri che eventualmente dal Commissario Unico saranno chiamati a far parte della squadra A, si concentreranno questa sera ad Arona da dove proseguiranno per Ginevra.

Commenti di Borsa

TORINO, 29. — Malgrado il ridotto volume di scambi, il mercato conserva l'orientamento sostenuto in tutti i comparti. Quotazioni aggirantisi all'incirca sul livello precedente con chiusura leggermente inferiore ai massimi segnati. Riattivata e la ripresa le Nebiolo; Cotoniere e Saffa.

NB. — La Borsa rimarranno chiuse il 30 e il 31 ottobre, nonchè l'1, 3 e 4 novembre p. v. La liquidazione di fine ottobre verrà sistemata il 2 novembre.

MILANO, 29. — L'ultima riunione del mese si è mantenuta complessivamente sostenuta malgrado che alla compilazione del listino non siano state confermate le quotazioni massime praticate. La maggiore attività è stata data dalla Breda, Snia, Bianchi. Pure in vantaggio troviamo Venete, Metalli, Isotta, Pirelli It., Italgemenuti, Cieli, Distillerie, Targetti, Bevenacqui, Tosi, Grandi Alberghi, Unione Manifatture, Pacchetti, Borso. Trascurati e con poche variazioni i Fondi Pubblici.

Ultime di Cronaca

Cantine allagate sulla strada di Settimo

Stamane, fra le ore 8 e le ore 8,30, due allarmi giunsero alla caserma Fontane dalla strada di Settimo e precisamente dagli stabili n. 16 e 71, invasi dalle acque. L'ingorgo di alcuni canaletti di spurgo aveva fatto sì che le cantine dei due edifici fossero inondate dalle acque limacciose. I bravi pompieri liberarono presto i canaletti e provvidero ad eliminare ogni ulteriore pericolo.

Un'altra gesta di «topi d'automobile»

Il signor Alesino Borgiolli di Michele, ieri sera verso le ore 19, lasciava incustodita la propria automobile in via Cagliari angolo via Reggio.

Di questo fatto approfittavano dei «topi d'automobile» che, inosservati, aprivano una portiera e si impossessavano d'una valigia posta nella vettura, contenente indumenti vari ed alcuni documenti.

Il signor Borgiolli, tornato poco dopo, aveva la sgradita sorpresa di constatare il furto, che si affrettava a denunciare al Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia.

AUDACE COLPO LADRESCO

Sfondano una vetrina e derubano un orefice

Degli ignoti ladri hanno compiuto stanotte un audace colpo ladresco in danno dell'oreficeria sita in via Carlo Alberto n. 42 di proprietà del signor Alessandro Mischinger. Attraverso alla saracinesca a maglia hanno sfondato il cristallo della vetrina e si sono appropriati di una ventina di orologi di precisione. Il furto è stato scoperto stamane alle ore otto.

Un ubriaco in guardina

Una pattuglia di agenti del Commissariato di P. S. della Sezione S. Donato, ieri, nel compiere un normale giro di ispezione, sorprendeva un individuo che in avanzato stato di ubriachezza dava triste spettacolo di sè in una via cittadina. L'intemperante, identificato per tale Luigi Arrigone fu Giovanni, è stato tratto in arresto e denunciato per ubriachezza.

L'espatrio clandestino di un pregiudicato

Il pregiudicato Alberto Ras fu Pietro, di 43 anni, abitante in via Châtillon N. 11, sottoposto alla libera vigilanza da parte dell'Autorità di P. S., recentemente abbandonava la nostra città per ignota destinazione.

La sua scomparsa, tosto notata dalla Squadra Mobile, fu oggetto di indagini e fu così possibile accertare che il Ras era espatriato clandestinamente.

Botte in famiglia

Questa notte un'autoambulanza della Croce Verde, trasportava da via della Brusa n. 20 all'Astanteria Martini tale Giuseppe Olivetti fu Pietro, d'anni 46, abitante all'indirizzo predetto. Il dott. Quilico riscontrava all'Olivetti una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro, e una contusione con ematoma alla regione orbitale sinistra, lesioni che giudicava guaribili in otto giorni.

L'Olivetti dichiarava che poco prima, nella propria abitazione, era venuto a lite con un parente, tale Michele Olivetti, che l'aveva colpito con parecchi pugni.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	91	1,75	1-7-37	73 55	73 60
100	Id. t. p.	21	1,75	1-7-37	73 45	73 90
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	71 35	71 10
[illegible]	Id. t. p.	6	1,75	1-7-37	71,625	71 40
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	93 60	93 55
100	Id. t. p.	4	2,50	1-7-37	93 95	93 85
500	I.R.I. 4½ c.	5	11,25	1-7-37	465 —	465 —
500	Torino 4½ c.	13	11,25	1-7-37	480 50	480 50
500	Torino 3 c.	7	11,25	1-4-37	449 —	449 —
500	S. Paolo 3½	61	7,875	1-4-37	403 —	402 —
[illegible]	Id. 4 (già 5) c.	4	9 —	1-4-37	443 50	443 50
500	Ferrov. 3% c.	—	6,70	1-7-37	298 —	298 —
500	El. Ferr. 4½ c.	5	11,25	1-7-37	466 —	466 75
100	B.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-9-37	102 30	101 80
100	Id. 1941	10	2,50	15-3-37	102 60	101 60
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-9-37	92 90	92 80
100	Id. 1943 XII	5	2 —	15-6-37	92 35	92 20
100	Id. 5% 1944	6	1 —	1-8-37	97 475	97 05
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	610 —	610 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	475 75	475 50
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Stipel 6%	10	15,33	1-4-37	499 25	499 25
250	Mediterranea	78	24,20	10-4-37	530 —	530 —
500	Meridionali	132	20,25	1-7-37	555 —	552 —
5	Lloyd Sabaudo	51	70 —	10-4-31	4 —	4 —
500	Navig. A. I.	3	10,40	3-4-37	325 —	324 —
100	Torino-Nord	5	9 —	0-4-37	162 25	163 —
10	Italgas	4	0,300	1-4-37	16 45	16 40
50	Sip	10	4,10	31-3-37	69 75	69 50
200	Terni	49	11,70	20-3-37	260 —	258 —
75	P. C. E.	12	4,365	7-4-37	86 —	87 50
100	Valdarno	3	5,40 c.	6-10-37	166 —	166 —
100	[illegible]	20	4,50	1-4-37	90 —	90 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	Merid. Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	S. T. E. T.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	E. Marelli e C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
125	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	M. Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
5	Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	C. I. S.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	A. N. I. C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Talco Grafite	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Acqua Potabile	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
10	Florio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
25	Venchi Unica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
20	Romana Zucch.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	Valli Lanzo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
150	Colon. Marid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Lane Borgosesia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Silos Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Cartiera Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	Cartiera Burgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
25	Forneci	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 64; Londra 94,20; Svizzera 435,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

"STAMPA SERA„ - SPORT

Campioni, vicende e retroscena nel mondo del calcio

FERENCVAROS

La vittoria del Ferencvaros nel torneo di Coppa Europa è vittoria meritata. Ci si può dolere della mancata che la Lazio ha patito, tanto più che la squadra azzurra aveva alimentato nel corso delle precedenti partite e nella stessa gara di andata a Budapest le migliori speranze, ma bisogna riconoscere che il successo dei magiari è giusto, regolare. L'ammirazione deve essere fatta da parte degli sportivi che si compiacciono soprattutto della prova di coraggio offerta dai Ferencvaros sul terreno laziale. Nessuna squadra quanto quella ungherese avrebbe potuto, per il secondo incontro di finale, in considerazione anche del vantaggio di due reti già all'attivo, attrezzarsi per una strenua difesa. Il Ferencvaros, invece, anche a Roma ha giocato per vincere, badando soprattutto ad attaccare. Ha fatto, insomma, quanto le nostre squadre sanno fare non appena calcano un terreno avversario. Ha dato una prova di ardimento e di fiducia nei propri mezzi e meritava il premio conseguito. Così la società ha rivinto il torneo nel quale aveva saputo già essere primo dieci anni or sono ed ogni singolo giocatore ha toccato un forte premio: seicento pengö: cioè quella cinquemila lire, che per i non retribuitissimi compagni di Sarosi deve essere stata una vera manna caduta dal cielo.

BERTOLINI

Bertolini ha dunque firmato per la Tigullio. Le trattative sono state felicemente portate a conclusione e l'ex-azzurro è già da più di una settimana all'opera. «Dovrò lavorare molto — ci ha detto — ma poichè c'è nei dirigenti e nei giocatori una gran buona volontà ed una piena fiducia nella mia opera, spero di portare la squadra in Serie B per la prossima stagione. Intanto devo pensare a rafforzare la squadra e più punti e gli elementi che ci occorrono per la bisogna spero di trovarli a Torino: nelle squadre minori della Juventus e forse anche del Torino. Ci sono giocatori che le grandi squadre non possono utilizzare e che fuori hanno buone doti. Cercarli, valorizzarli, fare sì che possano affermarsi: ecco quanto intendo fare». Auguri Bertolini!

FIORENTINA

La Fiorentina non è, quest'anno, in grado di figurare fra le primissime unità della classifica. Troppi elementi sono stati ceduti e la squadra, intanto che i giovani, promossi titolari, si vanno facendo le ossa, non riesce, come per il passato, a distinguersi. Ma ai lunghi dei «tifosi», preoccupazione dei dirigenti e un preoccupante disinteresse della folla per le partite che la squadra viola disputa sul suo campo. Ci sono tutti i sintomi della crisi. La situazione attuale fa pensare alla necessità che hanno le squadre, quando il loro recente passato risulta assai brillante, di cambiare il più possibile e di andar cauti nelle cessioni. Sovente i giovani promettono molto ma occorre parecchio tempo perchè essi possano rendere, in un torneo difficile, il rendimento degli anziani [illegible] ai quali è stato concesso il foglio di via. E' vero che le vendite rimettono momentaneamente in sesto il bilancio delle società, ma poi ci si trova — è appunto il caso della Fiorentina — a dover lottare duramente per restare a galla.

DURANTE LA PAUSA

Durante la pausa imposta al campionato dalle partite internazionali con la Svizzera, il Torino manderà la sua prima squadra a giocare a Nizza contro l'undici locale che, come si sa, si vale dell'opera del sempre valido Zamora e di quel Samitier il quale, per essere un autentico veterano, [illegible]. La gara di Nizza dovrebbe permettere finalmente ai granata di collaudare in modo definitivo il nuovo schieramento di attacco che nella gara ultima di campionato non ha avuto che mezzi risultati per l'avvenuta espulsione di Baldi. A meno che la Federazione [illegible] tormentato attacco torinese debba avere in linea ancora un uomo nuovo.

La Juventus, invece, riposerà. La squadra bianconera ha dovuto lottare duramente per restare imbattuta e per conservare il primato della classifica. Qualche suo uomo è ferito (Monti e Gabetto), qualche altro sarà impegnato con gli azzurri, qualche altro ancora si gioverà molto di una domenica di riposo. La direzione della Juventus aveva avuto una richiesta per una partita da giocare a Lugano, ma era condizione essenziale, per la conclusione dell'incontro, che della partita facessero parte anche Rava e Foni. Così non se n'è parlato più e Rosetta si limiterà a far svolgere ai suoi uomini un lavoro che permetta loro di conservarsi nelle migliori condizioni di efficienza. Le due ali, Bellini e De Filippis, hanno avuto, anzi, dopo la partita di Firenze, una breve licenza e sono partite rispettivamente per Ferrara e per Bologna per trascorrere qualche giorno in famiglia. Saranno di ritorno per la fine della settimana.

PERCHE'?

Ecco una serie di perchè che turbano i sonni dei sostenitori granata. Perchè ai quali non è facile dare risposta.

Perchè Buscaglia in due mesi di campionato non è riuscito a mettersi in forma ed anche nel tiro in porta denuncia una impressione preoccupante?

Perchè Baldi alterna prove buone ad altre appena passabili e si ostina a giocare in posizione arretrata anche quando la prima linea è tutta lanciata all'attacco e si gioverebbe assai della sua presenza?

Perchè Gallea, la cui ascesa durante due stagioni è stata così rapida da portarlo alla maglia azzurra, ha denunciato un tale abbassamento nel suo gioco da dovere essere escluso dalla squadra?

Perchè Brunella, che era una delle colonne della rinnovata unità, continua ad essere incerto in modo pericoloso?

A qualche giorno dalla trasferta a Roma contro i giallorossi l'allenatore deve preoccuparsi di ridonare alla squadra tutta la sua saldezza migliore.

GLI ARBITRI

Le critiche agli arbitri abbondano nella prosa di tutti gli scrittori di cose calcistiche. Critiche giuste e critiche ingiuste. I poveri arbitri finiscono, a volte, col non sapere più come agire perchè il loro operato sia accettato senza discussioni. Eppure il sistema [illegible] che ha la sua norma precisa. Espellere chi si è reso colpevole di un fallo in contrasto con lo spirito e la cavalleria del giuoco; decretare il rigore per quei falli che troppo sovente vengono perdonati in area mentre sono punibilissimi a metà campo; restar sordi alle richieste della folla.

Elleci

Notizie in fascio

L'Inghilterra ha giuocato sino ad oggi 345 partite internazionali. Bilancio: 238 vittorie, 63 sconfitte, 43 pareggi; 1176 porte segnate, 141 subite.

***

Lauri, l'estrema sinistra argentina che giuocò per una intera stagione in una squadra parigina, è tornato oltre oceano ed ha firmato per il Peñarol di Montevideo.

***

I calciatori professionisti risultano essere, in Inghilterra, quattromila. Ecco la statistica: le società appartenenti alle «Tre leghe» sono 88; la prima ha 685 professionisti, la seconda 566, la terza 682. Gli altri «lavoratori della palla» appartengono a squadre non federate.

***

A Londra si vorrebbero organizzare le Olimpiadi del 1944. E' allo studio per contenere a 150 mila posti la capacità dello stadio di White City.

***

Un «Club di vecchie glorie» è stato fondato a Buenos Aires. Raggruppa giuocatori, dirigenti ed arbitri di tempi ormai lontani.

***

In Belgio sembra imminente la ammissione del professionismo. Di conseguenza si permetterebbe alle società di ingaggiare giuocatori stranieri.

In casa di Schmeling

Quattro chiacchiere prima del tè nella lussuosa dimora del pugile tedesco. Schmeling è alle spalle di sua moglie, la stella cinematografica Anny Ondra. Con loro è Max Mahon, amico ed allenatore di Schmeling. E' facile immaginare il tema della conversazione: si parla di Joe Louis, il negro campione del mondo con cui il tedesco si batterà a giugno

VITA TEATRALE

Alle due Maschere

Fantasia e realtà

All'arrivo del circo equestre per tutta la città si spande l'allegria dei grandi manifesti a colori; allegria che ha qualcosa di truculento e d'ingenuo, minuzioso e fantastico. Le legioni delle pelli-rosse, dei cow-boys, dei cinesi prestidigitatori, i leoni, le zebre, i cammelli, sono pitturati con precisissimo scrupolo: ogni particolare del costume, dell'aspetto, dell'atteggiamento, fisionomie, musi, zampe, mantelli, sono segnati con esemplare esattezza. Ma ingigantiti: e i colori sono crudi, sgarglianti, e il moto delle masse, e gli episodi, sono di un'altissima e iperbolissima fantasia. E' un verismo elementare, puerile, a grandi tratti, messo al servizio di un senso drammatico acceso e spiritato. Gli sfondi sono iperbolici ed emozionanti come un'ipotesi avventurosa, come un sogno. Questa foresta in fiamme è gremita di folla; folla umana e bestiale; tutte le razze, e tutta la fauna vi si son date convegno, galoppano a paro indiani e tigri; esploratori dal casco coloniale candido come neve e mandre di ippopotami e di elefanti; i serpenti strisciano veloci tra le alte erbe, e gli uccelli, a sciami, guidano dall'alto quella fuga precipitosa. E' delizioso. Ogni animale è tratteggiato e colorito con l'evidenza quasi scolastica dei libri di storia naturale; e nel trambusto ogni uomo reca con sè, ben netto, ben disegnato, precise, lucide, le sue armi, carabine, coltellacci, pistole. Ma, a esaminare attentamente queste ambulanti pinacoteche, questa quadreria esposta per le vie cittadine al sole e alla pioggia, ci sarebbe da perdersi. L'incanto si rinnova ad ogni prospettiva, ad ogni aneddoto che vi è proposto; è un immobile fuoco d'artificio, è una visione insieme apocalittica e familiare. Le piramidi umane, cinquanta cosacchi che s'innalzano come una raggiera, come un candeliere, come un albero genealogico, perfetti, colle braccia e le gambe tese, immobili in una specie di sublime astrazione, le equilibriste che sorvolano su un filo, teso tra due invisibili nuvole, tutta una città, le decine e decine di stalloni dall'espressione parlante, umana, infiocchettati, ritti sulle zampe posteriori al comando di quell'unico addomesticatore in marsina, carico di decorazioni, che tiene la frusta alzata in un gesto magico e allusivo, tutta questa aneddotica del circo equestre non è che contorno e preparazione ai grandi trionfi, alle apoteosi, ove si vedono schiere di belle fanciulle ballare, garrule e indifferenti sui ghiacci polari, tra la costernazione delle foche, dei trichechi, degli orsi bianchi, ove si vedono in fondo al mare eserciti di palombari spassarsela beatamente con eserciti di sirene.

Ebbene, tutto ciò non è solo divertente, suggestivo, non solo ci riporta con slancio irresistibile agli anni felici, tutto ciò è tratto e ispirato da un'impeccabile scienza psicologica. Questi cartellonisti sanno perfettamente — forse inconsciamente — che cos'è la psicologia infantile. Che sempre, nei giochi, come allo spettacolo, sui viali e nei giardini pubblici come al circo, è mossa non dall'interpretazione poetica, dalla trasfigurazione del vero, ma dall'esattezza, non dal sogno ma dalla realtà. Il bimbo sogna, si sa, ma sui dati della più scrupolosa verisimiglianza. Spingere la realtà minuziosa, pedantesca, di un'immagine, alle più folli circostanze drammatiche, alle più avventurate catastrofi, all'iperbole, è affar suo; ma anzitutto, il bimbo, nei giochi e a teatro, vuole quella realtà. In questi splendidi ed innocenti manifesti da circo sono raggiunti perfettamente gli estremi dell'esigenza infantile. Tutto è vero, minutamente vero; i vestiti sono quelli, quelle le giberne, le cartucciere, i fucili, gli archi, le zagaglie, gli scudi; non c'è da sbagliare: stivaloni, berretti, elmetti, trofei di penne, sono proprio quelli che il bambino, che il ragazzo vorrebbero indossare, quelli che assai più delle terre lontane, degli oceani e delle isole, li fanno lungamente fantasticare prima di addormentarsi. Ma sono ingrossati, sono visti da una grande lente, messi in mostra in occasioni romanzesche, emozionanti, assurde, e il loro fascino ne è accresciuto senza limite, diventa irresistibile. Il fanciullo si vede tosto vestito così, in quelle straordinarie situazioni; e freme di entusiasmo. E se non potesse vedersi vestito a quel modo, esattamente, se non potesse riconoscere ogni tratto più minuto dell'incredibile avventura, non fremerebbe più. Quadri trattati con stilistica approssimazione, sintetici, poetici, ove la foresta fosse suggerita, il vestito accennato, l'animale visto di scorcio, ove insomma si desse il simbolo e l'essenza delle cose e del sogno, non l'interesserebbero affatto.

Forse di questo fondo, di questo sostanziale, elementare carattere della psicologia infantile nel gioco e nello spettacolo, nell'immaginare e nel partecipare, dovrebbero tener conto anche scenografi e registi dei teatri per adulti, se è vero che nell'adulto rimane un che di puerile — il «fanciullino» pascoliano —; e se è vero che questo fanciullino vien fuori sempre, quando fantasia o malinconia o poesia ci tocchi, quando si agiti in noi, o intorno a noi, il dramma della rappresentazione poetica. Chi non ricorda, qui, a Torino, gli entusiasmi dei bimbi quando sul pittoresco e caro palcoscenico del «Gianduia», passavano i tram col trolley che mandava scintille, o compariva la guardia municipale perfettamente equipaggiata a regolare la circolazione, o un fucile sparava davvero, o Gianduia versava sul desco un'autentica, fumante polenta! Altri con bellissimi spettacoli, con fiabe piene di grazia, di delicatezza, vaporose — quello proprio, dicono, che ci vuole pei bambini — non riuscirono a strappare gli stessi entusiasmi. Orbene, non potrebbe avvenire qualcosa di simile anche con gli adulti, nei teatri per adulti? Vogliamo dire, non può darsi che messe in scena troppo arbitrarie, avulse dalla realtà, sintetiche, suggestive, «interpretate», surrealiste, gettino subito un po' di freddo nell'animo di folle che preferirebbero attenersi a qualcosa di concreto, di famigliarmente riconoscibile, e salire poi da quel quotidiano, alla poesia, al sogno? Non affermiamo nulla; è una pura insinuazione.

Sognare, fantasticare, sono moti dell'animo; e i più bei sogni sono quelli che muovono dalla realtà, da una realtà concreta, vicina, e che ci spingono, inavvertitamente, lontano; i più bei sogni sono quelli che muovono da una minuta verità umana. Ma bisogna ritrovarla nella sua personale, aderente intimità. Bisogna riconoscerlo, questo «vero», nella sua episodica, fortuita concretezza, nel suo aspetto domestico ed emozionante, perchè riesca ad aiutarci per i voli liberi e ariosi della fantasia. Bisogna, insomma, poter dire: oh, com'è vero, com'è mio tutto ciò; perchè a poco a poco il reale, ciò che è nostro, ciò che riconosciamo, ciò che è vero, si schiude su di un peggio di luce che cresce e [illegible] e trasfigura. Non si sogna se non si vive, e la vita è una realtà precisa, che non si può impunemente violare. I suoi margini sono poi elastici fino al meraviglioso, all'inverosimile; ma i suoi perni, i suoi nuclei hanno in sè qualcosa di banale e di estremamente caro, quello che si dice il volto consueto dell'esistenza. Non affermiamo nulla, ma bisogna pur preoccuparsi che, alzandosi il velario, il pubblico non si domandi: oh, dove son mai capitato?

Una novità di Bernstein

Nella sua ultima commedia in cinque atti: *Le Cap des Tempêtes*, Henri Bernstein ha ancora una volta fatto valere i diritti dell'amore felice, dell'amor-passione su ogni altro diritto morale e sentimentale. Ammesso che in amore viga la legge della giungla, la legge del più forte, Bernstein, come ha osservato argutamente un critico, difende i vinti; gli amanti [illegible] hanno bisogno di patroni, perchè la ragione se la sono già fatta da sè. [illegible] stein il dott. Ménart, che non è più giovane, e Diana Didier, che è giovanissima, si incontrano per gettare nella disperazione varie persone: intanto il fidanzato di Diana che, naturalmente, è il primo sacrificato, poi la madre di Diana che, vedova, ha sempre avuto per il dott. Ménart più che una simpatia, e infine un amico, Bertrand Mester, che ama con appassionata discrezione Diana, e che è stato invitato dalla coppia felice a un viaggio al Marocco, sicchè gli toccherà di gustare fino alla feccia la gioia di quei due e la sua desolazione. E' vero — ha osservato qualche altro — che egli è giovane e Ménart vecchio, e non è detto che un giorno... Il dramma, condotto con lento indugio di sottili allusioni, variato su una tecnica dialogica sfumata e affascinante, è stato apprezzato particolarmente per quel che contiene di intenzioni e sollecitazioni psicologiche e morali. Il dramma, ha scritto Robert Kemp, non è più lo scopo di Bernstein, è «un mezzo d'espressione, per la sua anima agitata, per la sua ansiosa filosofia...».

malvolio

Al debutto artistico di Erminio Spalla assisteva (ieri sera al Rossini) anche il basso Tancredi Pasero, che, tra un atto e l'altro, ha voluto congratularsi col suo nuovo collega e si è fatto fotografare insieme a questi sul palcoscenico

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Bolzano Firenze II e Roma II

Ore 16: Trasm. da Aprilia. Cronaca dell'inaugurazione del Comune di Aprilia — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della pianista Elena Marchisio — 17,50-18,5: Boll. presagi e caratteristiche astro-meteorologiche di Novembre — 18,50: Musica varia — 19: Musica varia diretta dal M.o Giuliani — 19,40-20: Not. in lingue estere — 20,20: Commemorazione dei Caduti per l'Ideale Fascista — 20,30: Musica varia — 21: Concerto di musiche italiane, viennesi e tedesche, diretto dal M.o C. Gallino — 22: Cronache del turismo — 22,10: Selezione di canzoni e musica da ballo — Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 23,15-23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Stazioni di Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II e Genova II

Ore 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del [illegible] — 19,25: Canzoni della Terra d'Italia dirette dal M.o T. Petralia — 20: Giornale radio — 20,20: Commemorazione dei Caduti per l'Ideale della Patria — 20,30: «Scala di fortuna», scenario radiofonico di Cesare Meano; musiche sinfoniche di A. La Rosa Parodi; canzoni e danze di C. Alleti — 21: Musica da ballo fino alle 22,30.

Stazioni di Roma I - Bari I - Palermo e Bologna

Ore 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Faust», opera in 5 atti di C. Gounod, diretta dal M.o Ugo Tansini; maestro del coro A. Consoli. - Negli intervalli: Conversazione di Carlo Linati - Notiziario - Giornale radio.

Vienna: Ore 22,20: Musica da ballo — Praga II: 19,35: «Don Giovanni», di Mozart — Kalundborg: 20: «L'ospite regale», opera di Boerresen — Parigi P.P.: 21,10: Canti marinari — Parigi P.T.T.: 21,30: «Enrico IV», di Shakespeare — Parigi T. E.: 22: Musica da camera e canto — Radio Parigi: 21,30: «Le code di Parigi», di P. Ciérouc — Strasburgo: 21,30: «Il Cid», tragedia di Corneille.

ALFIERI

La novità di questa sera / Domani: l'inaugurazione dell'anno teatrale

La Compagnia Tòfano-Maltagliati rappresenta questa sera all'Alfieri la seconda novità della stagione: [illegible] di Duran, l'autore di Amicizia, che [illegible] allo stesso Alfieri, un vivo successo.

Domani sera, con la novità in un atto di Tullio Pinelli: *Lo stilita* e con *Pensaci, Giacomino* di Luigi Pirandello sarà ufficialmente inaugurato il nuovo anno teatrale. L'oratore designato per la cerimonia, dalla Direzione Generale del Teatro, è Luigi Bonelli, che, prima dell'inizio dello spettacolo, dirà brevi parole d'occasione, illustrando il significato della manifestazione che ogni anno la Direzione Generale del Teatro indice per dare solenne risalto all'inizio dell'attività scenica nazionale, e per segnalare l'importanza di quel grande fenomeno morale, sociale, artistico e culturale che è il teatro, al quale il Regime dedica, con opera vigile, sollecita e feconda, tutte le sue cure.

La Compagnia Tòfano-Maltagliati non poteva meglio celebrare questo avvenimento, scegliendo uno dei caratteristici lavori del più grande commediografo italiano di questi ultimi tempi, e quello di un giovane nostro autore, che si affaccia per la prima volta alla ribalta: un augurio, insomma, per la continuità della gloriosa tradizione scenica italiana, agli albori dell'Anno XVI dell'Era Fascista.

CARIGNANO

Stasera: *Quota di volo: zero*, di F. Wead

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — la formazione artistica diretta da Lamberto Picasso mette in scena, per la prima volta in Italia, la nuova commedia dell'americano Frank Wead: *Quota di volo: zero*, che a New York si replica ininterrottamente da due anni.

ROSSINI

La prima del *Trovatore* col debutto di E. Spalla

Il Rossini era ieri sera inverosimilmente gremito di pubblico per la prima rappresentazione della stagione lirica autunnale con la popolare opera verdiana *Il Trovatore*. Questa notevole affluenza di spettatori era anche giustificata dalla curiosità che aveva destato il debutto di un cantante di eccezione: il basso Erminio Spalla, finora noto solo ai pubblici sportivi per essere stato un eccellente pugilatore, già campione d'Europa dei pesi massimi. L'opera, diretta dal maestro Mario Braggio, e lodevolmente allestita, ha ottenuto un cordiale successo e tutti i cantanti, compreso Spalla, sono stati più volte acclamati anche a scena aperta.

***

Domani sera prima rappresentazione de «La Traviata», di cui sarà protagonista la soprano Maria Masi. Gli altri interpreti saranno: Elvira De Carli (Flora Bervoix), Laura Bianco (Annina), Carlo Alberi (Alfredo Germont), Valco Campagnano (Giorgio Germont), Armando Del Rigonca (Gastone Visconte de Letorières), Luigi Cori (Barone Douphol), Vincenzo Cardelli (Marchese D'Obigny), Antonio Alberi (Dottor Grenvil). Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Mario Braggio.

Spalla e Pasero

Pieno come ieri sera, il «Rossini» è stato poche volte in questi ultimi anni. Non c'era più posto da nessuna parte, nè sotto, dove stanno i signori, nè sopra, dove si allogano quelli del loggione che, secondo una delle tante frasi comuni in uso negli ambienti teatrali, sono i soli che capiscono qualcosa. Forse perchè son quelli che più clamorosamente manifestano le loro opinioni.

Perchè tanta gente? Per il *Trovatore*, per il complesso degli interpreti, perchè pioveva? Sì, anche per questo, ma essenzialmente perchè debuttava Erminio Spalla, pugilatore illustre un tempo, cantante ignoto ma di fermi intenti e rosee speranze adesso. In gran parte per lui è andata tutta quella gente al «Rossini».

E' il suo destino. Quando faceva il pugilatore riempiva il Palazzo degli sport di Milano per l'incontro con Van der Ver, le Plazas de toros di Buenos Aires e di Barcellona per i combattimenti furiosi con Firpo e Paulino, i teatri d'Europa, Stati Uniti e Australia per le cento contese ovunque sostenute. Adesso che s'è fitto in capo di far carriera come basso, ricomincia a fare gli «esauriti» fin dalla prima prova.

***

Non era un pubblico di soli intenditori e amanti della lirica, quello di ieri sera. Conteneva una grossa percentuale di elementi spuri, di uccelli di passaggio. Erano gli sportivi, giovani e vecchi, che volevano rivedere il loro antico idolo, anche se «camuffato» da armigero di cinque secoli fa.

Due giovanotti, poi, dovevano proprio essere dei profani in materia di opere, e di Verdi dovevano averne sentito parlare soltanto di passaggio. All'oscuro di tutto ciò che succedeva sulla scena, essi volevano soltanto Spalla. Quello, invece, ci stava di rado alla ribalta, poichè, come sapete, Ferrando nel *Trovatore* ha da lavorare sodo solo al principio, poi fa pochino pochino.

I due si ripagavano, però, dell'attesa, godendosi ogni più piccolo gesto del campione. Quando, al secondo atto, Ferrando si interpone fra Manrico e il Conte di Luna che stanno per incrociare le spade, i due per poco non applaudivano: «Hai visto — diceva uno — come li ha divisi? Con che forza? Pareva un arbitro quando fa il separatevi durante la boxe». «Caro mio — rispondeva l'altro — con quello c'è poco da scherzare».

Come vedete, commenti di purissima intonazione artistica. Cose da far cadere, pelo per pelo, la candida barba a Giuseppe Verdi.

***

Forse per amor di contrasto in teatro c'era, però, anche una delle più alte celebrità del canto: Tancredi Pasero. Proprio lui. Era andato per due motivi: perchè, da buon torinese, non poteva star a casa mentre nella sua città c'era l'opera, eppoi perchè anche lui era stato punto dalla curiosità di sentire questo nuovo ed eccezionale cantante. Tanto più che si trattava proprio di un basso.

Dopo il primo atto Pasero salì anche in palcoscenico per incoraggiare il debuttante quarantenne. Spalla era felice e se lo stava ad ascoltare come un bambino quando parla il papà. Si fecero anche fotografare vicini e al momento del lampo di magnesio Erminio sfoggiò il suo più bel sorriso... pugilistico. Come quando lo fotografavano sul tavolato accanto ai giganteschi avversari.

Pasero incoraggiò il nuovo camerata, gli disse che se l'era cavata bene e che la parte, anche se breve, era tutt'altro che facile. Infine invitò Spalla ad andarlo a sentire stasera al teatro della radio nel *Faust*.

Forse, venticinque anni fa, Erminio si beveva alla stessa maniera di ieri le parole di Boine e di Negri, di Pilotta e di Beretta, allora «divi» di quel mondo pugilistico di cui lui, ragazzetto turbolento, batteva alla porta. Ma non è stato scritto che la vita comincia a quarant'anni? L'età giusta del cav. Erminio Spalla.

***

In teatro c'era anche... Tamagno. Sì, il tenore Tamagno che — come i nostri lettori sanno, poichè per due volte se n'è loro parlato su queste colonne — non ha niente a che fare con il grande Cichin da tempo scomparso. Il nuovo Tamagno, conosciuto ora negli ambienti lirici torinesi come Tamagnot, è in attesa del suo esordio che avverrà in gennaio al Centro Sperimentale di Alessandria. Mentre aspetta quel giorno, studia e, a sentirlo, pare vada bene. Ieri sera era accorso ad ascoltare il nuovo collega che aveva deciso di debuttare senza troppi studi. Forse voleva vedere come si fa.

Tamagno, che è un giovanotto di corporatura normale, osservava la gigantesca figura di Spalla-Ferrando e quelle non meno atletiche di [illegible]-Manrico e di Pierotti-Conte di Luna. Come avrebbe fatto, se fosse toccato a lui stare lassù, ad incrociare il ferro con quei giganti?

***

Se il pugile Erminio Spalla è un basso di buone speranze, non è il solo sportivo a sognare trionfi lirici. Proprio ieri sera si aggirava per il teatro Bino Bini, già schermitore di gran fama ed ora maestro di spade e fioretti, che ha in gola una voce tenorile tutt'altro che disprezzabile, almeno a sentire il parere dei frequentatori della Tampa lirica. Bino Bini è livornese e già pensava come si potrebbe sfruttare un accoppiamento artistico tra lui e Spalla, lo schermitore e il pugile, Davide e Golia. Un impresario, presente ai progetti, disse che era pronto a lanciare l'iniziativa a patto di avere Primo Carnera come baritono e Ondina Valla come soprano. Per le parti minori si accontentava anche di atleti meno noti.

***

Raccolta mentre il pubblico se n'andava, dopo mezzanotte, sotto la pioggia:

— Buon debutto, quello di Spalla. Sentito quanti applausi?

— Sì, sarà un attore che avrà sempre il pubblico favorevole.

— Perchè?

— Chi oserebbe fischiarlo, chi aspettarlo fuori del teatro? Mica avrà dimenticato tutto di quando era campione europeo di pugilato!... E' un cantante da rispettare, quello.

Arn.

Appendice di STAMPA SERA (6)

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

Ma, al suo ingresso, Mirella provò una piccola disillusione e quasi l'oscuro presentimento di una nuova disgrazia. La fanciulla aveva abbozzato un gesto per lanciarsi nelle sue braccia; dovette trattenersi perchè le braccia non si aprirono. Neppure il bacio del ritorno, ricevette, il bacio tanto sospirato. Con perfetta correttezza Raimondo si inchinò e sfiorò con le labbra la mano tesagli macchinalmente dalla fanciulla.

Parlò e, per quanto le frasi fossero affettuose e la voce carezzevole, il terribile presentimento si fece certezza.

— Mia cara Mirella — egli disse — non ho bisogno di ripetervi la mia profonda simpatia per le tante ingiuste disgrazie che vi colpiscono...

Ah! Mirella si aspettava qualche cosa di meglio di queste corrette condoglianze. Tuttavia, senza lasciar trasparire la sua delusione, precedette Raimondo nel salottino.

Con lo stesso tono compassionevole, Raimondo fece il racconto delle indagini condotte a Calais. Confermò il doloroso risultato dell'inchiesta e concluse rinnovando le condoglianze. Mirella sperò in altre parole, che non vennero.

Allora, pallidissima in volto, gli occhi socchiusi, la fanciulla parlò:

— Amico mio — disse — vi ringrazio dello zelo con cui vi siete occupato della dolorosa vicenda. Ma, a motivo del radicale mutamento avvenuto nella mia vita, vi restituisco, se volete, la vostra parola e la vostra libertà...

Credeva ancora che Bussanges avrebbe protestato, proclamato il suo amore, dichiarato con forza che rifiutava di riprendere la libertà offertagli, gridato che i loro sentimenti non avevano nulla a che vedere con quanto era accaduto.

Ma Raimondo Bussanges non rispose immediatamente, e l'esitazione determinò in Mirella un senso di profonda desolazione.

Il fiero Bussanges, il conquistatore moderno, l'uomo che non temeva di nulla, dovette volgere altrove il capo, sotto lo sguardo dolente della fanciulla, per la quale l'imbarazzo mal dissimulato di Raimondo acquistò terribile significato.

Allo stremo della resistenza nervosa, Mirella gridò:

— Rispondete dunque! Vi dico che vi rendo la parola e la libertà...

— Mia cara Mirella — rispose finalmente — non è, per me, questione di ritornare sulla parola data...

Ah! come avrebbe preferito alla frase cortese ma fredda, una esclamazione di indignata protesta.

Sullo stesso tono, l'uomo continuò:

— ... ma sono persuaso — e la vostra offerta me lo dimostra — sono persuaso che, al pari di me, vi rendete conto non essere questo il momento di unire i nostri destini... Rimettiamo a più tardi questa gioia. Sono povero e ho un'opera da compiere. Quando, finiti i miei lavori, potrò darvi, con la fortuna materiale, un nome divenuto celebre, ritornerò a voi, credetemi... Fino ad allora, è preferibile — lo sentite al pari di me, nevvero, Mirella? — che, nello stesso interesse della vostra reputazione, vi incontri il meno possibile...

Attese un attimo un consenso che non venne. Immobile, livida, Mirella aveva un solo desiderio: nascondere a quell'uomo le sue sofferenze.

Dopo qualche attimo di silenzio, Raimondo riprese:

— L'aggiornamento dei nostri progetti costituisce, per me, una terribile prova. Ma, in ogni modo, è preferibile aspettare che lo scandalo sia un poco dimenticato. Naturalmente, se dal punto di vista materiale avrete bisogno del mio aiuto amichevole, sarò sempre a vostra disposizione, nella misura dei miei mezzi.

Questa volta Mirella non seppe contenersi:

— Siete un miserabile ed un vigliacco! — esclamò. — La sola cosa che vi chiedo è di uscire di qui.

Ebbe ancora la forza di reprimere i singhiozzi che la soffocavano e di indicare, con la mano, la porta. Bussanges cercò un attimo, poi alzò le spalle e uscì con passo precipitato.

Soltanto quando l'uomo se ne fu andato, Mirella, al sicuro da tutti gli sguardi indiscreti, diede libero sfogo alla sua disperazione...

Aveva creduto di avere sorbito intero il calice dell'amarezza quando aveva saputo della tragica scomparsa di Luca Ferrière e della conseguente rovina; ma le lagrime che ora le rigavano il volto erano ancora più amare. Al profondo dolore dei giorni passati e che la sconvolgeva, si aggiungeva il crollo del suo bel sogno d'amore e la detestabile umiliazione subita.

L'uomo che aveva adorato ed ammirato, nel quale aveva riposto tutte le sue speranze e che aveva per lei incarnato tutta la nobiltà, tutta la generosità, tutta la grandezza, fuggiva vergognosamente nel momento stesso in cui si sentiva tanto bisognosa di consolazione e di appoggio. In lei, dunque, Bussanges non aveva amato la graziosa e tenera fanciulla, con il cuore ingenuo, l'anima vibrante, la chiara intelligenza, bensì la ricca figlia del banchiere Ferrière. Con la dote era venuto meno l'aiuto promesso dal banchiere e Raimondo si allontanava! Che orrore e che vergogna!

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Dopo il Grande Rapporto del 28 Ottobre

Il ritorno dei gerarchi da Roma

Il corteo per le strade cittadine - Il "saluto al Duce" in piazza Carlo Alberto

E' arrivato alle 11 a Porta Nuova il labaro federale, con la sua scorta, i vessilli e le insegne reduci dalla grande adunata dell'Urbe. Li guidava il Federale Piero Gazzotti, il quale, dopo che furono resi gli onori militari, ha ordinato che, come alla partenza, la colonna raggiungesse inquadrata l'arengario. La ferrea eccezionale formazione, i cui componenti non tradivano la minima stanchezza per il lungo viaggio e le fatiche della travolgente giornata romana, ha attraversato la città fra l'ammirazione della folla adunatasi lungo il percorso, sino a piazza Carlo Alberto, dove Piero Gazzotti, espresso la propria soddisfazione per il magnifico comportamento durante il viaggio e alla Capitale, ha ordinato il saluto al Duce.

In tema di riscaldamento

La Commissione lavora

In questi giorni la Commissione tecnica nominata dal Consiglio provinciale corporativo per dare istruzioni e dirimere divergenze sul tema del riscaldamento degli appartamenti, lavora intensamente, ascoltando inquilini e proprietari che le sottopongono quesiti e proposte. Essa cura con diligenza ed equità gli interessi generali. Siamo a cognizione di un caso assai notevole e che merita d'esser conosciuto, quale elemento significativo in proposito. Un proprietario di casa — un vasto corpo di case che contiene quasi cento appartamenti — aveva fissato il prezzo del riscaldamento in lire 2,80 al metro cubo. Poi, messo in desiderio dal recente decreto ministeriale che autorizzava ad aumentare il prezzo del riscaldamento con la maggiorazione massima del 50 per cento sul prezzo del carbone, questo proprietario avvertì gli inquilini che elevava il costo a L. 3,20 al metro cubo.

Gli inquilini ricorsero alla Commissione che s'occupa dell'argomento presso il Consiglio corporativo: la Commissione esaminò a fondo ed equamente il caso e stabilì che il prezzo del riscaldamento non solo non poteva essere elevato a L. 3,20 il metro cubo, ma che lo stesso prezzo fissato prima in L. 2,80 era eccessivo: e perciò ordinava che il prezzo fosse ridotto a sole L. 2,68 al metro cubo, come volevano i costi del carbone e le altre spese fissate con precisione dal Comitato.

E' un esempio che merita d'essere segnalato ad ammaestramento generale.

Deliberazione prefettizia per la panificazione

La R. Prefettura comunica:

Il Prefetto della Provincia di Torino, in esecuzione delle norme del D. M. 8 settembre 1937-XV, concernente provvedimenti per la miscela di farine nella panificazione, ha deliberato quanto appresso:

1) Col 1° novembre 1937-XVI ed a tutto il 30 novembre, i mugnai della Provincia sono tenuti a macinare ed a fornire ai fornai farine di frumento miscelate in ragione del 5% con farine di granoturco.

2) Col 1° dicembre 1937-XVI l'obbligo di cui sopra relativamente alla macinazione e fornitura delle farine da panificazione da parte dei mugnai ai fornai viene stabilito in ragione del 10% di farina di granoturco;

3) A far tempo dal 10 novembre 1937-XVI è fatto obbligo ai fornai di impiegare nella panificazione di pane di peso superiore ai 60 grammi esclusivamente farina di frumento miscelata con farina di granoturco nella percentuale del 5% e dal 1° dicembre in poi esclusivamente farina di frumento miscelata con farina di granoturco nella misura del 10%.

4) L'obbligo della panificazione con farina miscelata non si estende alla produzione ed alla vendita dei grissini, del pane in forme di peso non superiore ai 60 grammi e del pane per speciali regimi dietetici.

La convocazione delle Giovani Fasciste

Tutte le Giovani Fasciste di Torino sono convocate in piazza Paleocapa, per domenica 31 corrente, alle ore 8. Le Giovani si presenteranno in divisa. Regolarmente inquadrate esse assisteranno quindi all'inaugurazione del secondo tratto di via Roma, che si effettuerà alla presenza di S. E. il Ministro Segretario del Partito.

Un lutto del prof. Viziano

Nella sua casa in Albenga, assistita dai familiari, è deceduta stanotte la signora Adele Viziano, madre del nostro collaboratore medico prof. Angelo.

A lui ed al fratello, capitano Piero, che attualmente si trova in terra di Spagna, dove è accorso volontario fra le truppe legionarie, giunga in quest'ora di profondo dolore il conforto delle nostre più vive condoglianze.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 28 corrente:

Giacobbe Giovanni, cuoco, **Coss Susanna**, cameriera.

Picco Giuseppe, modellatore legno, **Sgualiametti Eugenia**, commessa.

Pavesi Gerolamo, scultore, **Jusse Maria**, benestante.

Boccardi Giovanni, commesso, **Valletti Elda**, sarta.

Virarengo Sebastiano, impiegato, **Maggiora Renata**, casalinga.

Toni Angelo, industriale, **Sobrero Caterina**, civile.

Conti Amedeo, ferroviere M.V.S.N., **Fea Maria**, casalinga.

Ballesio Alberto, operaio chimico, **Quaglia Rosa**, operaia chimica.

Sono nati

Nascite [illegible] il 28 corrente:

Ferrero Elda, Cocuato Valentina, Zampollo Maria, Orio Pier Giorgio, Chiavassa Andreina, Navaglia Anna, Bajardi Piera, Baraldi Maria, Amateis Luciano, Ferrero Marialuisa, Barsoni Giuseppe.

All'Unione Fascista Industriali

Domani, alle ore 16,30, presso la sede dell'Unione Fascista degli Industriali, in via Massena 20, verranno presentati a S. E. il Conte Volpi di Misurata, Presidente della Confederazione Fascista degli Industriali, i Presidenti ed i Membri dei Direttorii che sono stati nominati nelle recenti assemblee dei Sindacati di categoria. Presenzieranno tutte le Autorità cittadine.

Onorificenza cavalleresca al collega Escard

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Ministro della Cultura Popolare, S. E. Dino Alfieri, ha nominato il nostro collega capitano Massimo Escard, reduce dall'A.O., Cavaliere della Corona d'Italia.

Al camerata carissimo le più vive e sincere felicitazioni.

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica prossima:

Dop. Com. di Borgone (Chivasso); Dop. Com. di San Mauro (Pavarolo); Dop. Az. Lancia (Genova, il 28 u. s. detto Dopolavoro ha effettuato un'interessante gita a Milano, il 1.o, il 4 novembre detto Dopolavoro porterà i suoi iscritti a Milano); Dop. Az. Viscì (Sagra di San Michele).

La tentata truffa ad un caffettiere

« Stampa Sera » ha dato notizia il 22 corrente della contravvenzione cui è stata oggetto, da parte della Squadra Mobile, la signora Margherita Costamagna, esercente il bar « Massimo » in via S. Massimo, essendo stati sorpresi nel locale dei clienti intenti a giocare a « poker ».

Un sedicente viaggiatore di commercio tale Domenico Bellia fu Calogero, d'anni 30, si presentava alcuni giorni dopo al marito della Costamagna, Aldo Cabella fu Francesco, e con un sconcio discorso gli faceva comprendere come... versandogli 300 lire egli avrebbe fatto cancellare ogni traccia della contravvenzione in parola.

Il Cabella, però, non cadeva nella rete e avvertiva del fatto la Squadra Mobile. Avvenne, così, che, all'appuntamento fissato, ove doveva essere definito... l'affare, alcuni agenti potevano trarre in arresto il Bellia. Egli è stato denunciato per tentativo di truffa.

TORINESI! Tutti i giorni STAMPA SERA cambia 4 biglietti del tram con 4 biglietti da 50 lire

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera? Facilissimo. Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto. Se lo trovate fra i quattro numeri sorteggiati, passate al nostro Ufficio Organizzazioni e vi verrà cambiato il biglietto del tram con uno di banca da 50 lire.

Dalle ore 12 di giovedì (28 ottobre) alle ore 12 di venerdì (29 ottobre):

Linea 17
Serie 50 N. 21043 da L. 0,80
Linea 18
Serie 47 N. 06475 da L. 0,70
Linea 55
Serie 33 N. 42970 da L. 0,25
Linea 20
Serie 11 N. 04754 da L. 1—

GIOCHI E PASSATEMPI

LOGOGRIFO

NB. - In ciascuna colonna dovranno figurare lettere eguali.

1) Sul Rosai vittoriosa
2) E' ampia, assai spaziosa
3) Temprata, ben lucente
4) Piomba travolgente
5) Sempre all'opposto lato
6) Boccone prelibato
7) Una mortale spoglia
8) A riposare invoglia

CAMBIO DI LETTERA (8)
Di chi opra e mai non erra
Della Spagna dolce terra...

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Il calendario:
1) Vento; 2) Orbe; 3) Otto 4) [illegible]
Frin

Un figlio inesistente e varie truffe

Aldo Benedetto fu Giovanni è un giovane troppo intraprendente che sta ora meditando in prigione quanto sia grave e pericoloso millantare una parentela... a scopo di truffa. Egli qualche tempo fa fu impiegato per due giorni presso un negoziante in vini della Madonna di Campagna per pigiare le uve. Da questo semplice rapporto di lavoro egli trasse pretesto per recarsi presso alcuni clienti del vinaio e presentarsi loro... addirittura figlio del negoziante.

Le visite non furono mai disinteressate e le storie raccontate tendevano solo a spillare denari. Vi riuscì presso quattro clienti, ottenendo delle somme da 25 a 50 lire.

Il vinaio, scoperto il losco sistema, interessava del fatto il Commissariato di P. S. della Madonna di Campagna, che provvedeva a porre al sicuro il troppo intraprendente Benedetto.

Ospite ingrato

Il signor Vando Gramigni, abitante nella locanda di via Baretti n. 31, l'altra notte, mentre rincasava, fu avvicinato da tale Antonio Alabiso di Innocenzo, che lo commosse con il racconto delle sue disavventure. Saputo che l'Alabiso non aveva un tetto egli, generosamente, lo invitava a dormire nella propria camera, dividendo con lui il letto.

Se il sonno del Gramigni era quello del cittadino che ha compiuto un'opera buona, non così calmo fu quello del suo ospite, che, di buon mattino, si allontanava senza svegliare il padron di casa, asportandogli 45 lire da un borsellino, più un paio di scarpe e alcuni indumenti.

L'amara sorpresa del Gramigni fece sì che egli si recasse a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. della Sezione S. Salvario, che, esperite le opportune ricerche, riusciva ad assicurarsi della persona dell'Alabiso.

L'ingrato ospite fu pertanto trattenuto in arresto e denunciato per furto.

Derubata della borsetta mentre passeggia al Valentino

Se Maria Pennazio fu Alfonso sia d'indole romantica non è dato sapere. Nondimeno, ieri sera, verso le ore 20,30, ella passeggiava nel parco del Valentino, incurante del brutto tempo e dell'insistente pioggia. Fu in tale momento che venne avvicinata da uno sconosciuto.

Se il di lei cuore ebbe un moto qualsiasi fu certamente di timore, in quanto lo sconosciuto, poco galantemente, con un rapido gesto tentò di alleggerirla della borsetta, contenente dieci lire oltre a dei documenti.

La rapida reazione della Pennazio per conservare il proprio bene aggravò la situazione, in quanto lo sconosciuto, per raggiungere il proprio malvagio intento, la colpiva con un pugno. Dopo di che, possessore della borsetta, si dava alla fuga. Le grida della donna non potevano, certo, fare accorrere nessuno, essendo il luogo deserto, e lo sconosciuto potè rimanere tale.

Si frattura un braccio cadendo per le scale

Il settantatreenne Abele Raviolo, oggi, verso le ore 12,15, nello scendere le scale dello stabile di piazza Vittorio Veneto 4, scivolava e cadeva malamente sui gradini riportando alcune lesioni.

Soccorso dai casigliani egli veniva, poco dopo, con un'autoambulanza della Croce Verde, richiesta telefonicamente, trasportato all'Ospedale S. Giovanni, ove quei sanitari gli riscontravano, oltre a contusioni ed abrasioni, la frattura del braccio sinistro e lo facevano ricoverare.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	11	13	8

IL SOLE sorge domani alle 7,4; tramonta alle 17,20. **LA LUNA** sorge alle 3,14; tramonta alle 15,34.

L'OROSCOPO DEL 30. — La congiunzione di Marte con Giove avrà luogo in armonia lunare e quindi offrirà molti successi a tutte le persone audaci e beneficherà le attività dei nati il 10, 11, 12 gennaio e 13, 14, 15 settembre. Detta influenza prometterà forti guadagni improvvisi ma potrà pure esporre a qualche tile se l'orgoglio entrerà in giuoco. Per contro la serata sarà triste e particolarmente sfavorevole ai nati il 21 marzo di ogni anno. (M. Segato)

CONVOCAZIONI. — Per domani alle ore 17,30: gli artigiani per il rapporto annuale presso il Cons. Prov. delle Corporazioni.

I SANTI DI DOMANI. — S. Saturnino m., S. Cherubino, S. Zenobio.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Agnese: 12 esposizione del SS. per le Quarantore; 17 predica can. Fino, benedizione. Ss. Martiri: 16 predica del P. Malocco S. J., Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. C. di Maria.

FIERE DI DOMANI — Nus, Zubiena.

NUMERI E SPERANZE. — E' uscito a Venezia l'ambo nei gemelli (56-11); ritarda a Bari di 6 settimane; a Firenze 2, Milano 14, Napoli 6, Palermo 9, Roma 13, Torino 1. — Nei verticali l'ambo ritarda: Bari 19 sett., Firenze 19, Milano 7, Napoli 27, Palermo 6, Roma 6, Torino 2, Venezia 54. — A Firenze si è riprodotta l'ambo nella seconda in ritardo di 50 settimane. La decina in maggior ritardo è la quarta a Venezia (54 settimane).

MOSTRE. — Barocco: Palazzo Carignano 9-12, 14-19, 21-23; Palazzo Madama 9-12, 14-19; Stupinigi 9,30-12, 14-17,30.

IN CUCINA E IN CASA

POLLO ALLA CONTADINA. — Steccare un pollo con ramerino e uno spicchio d'aglio diviso in quattro o cinque pezzi. Mettere al fuoco con un battuto di lardo; condire con sale e pepe. Rosolato che sia, aggiungere pomodori a pezzi o salsa di pomodoro; quindi bagnare con poco brodo. A parte, friggere patate tagliate a spicchi; quando avranno preso colore, unirle al sugo del pollo, servendo come contorno.

I GIOIELLI ricevuti tracce di sapone si puliscono immergendoli in spirito di vino e quindi asciugandoli in segatura di legno riscaldata.

I danni del maltempo

Il torrente Ceronda straripa allagando la zona di Venaria Reale

I pompieri di Torino e Venaria operano il salvataggio delle famiglie dei rurali bloccate nelle fattorie - Gli stabilimenti della Snia-Viscosa invasi dalle acque limacciose

Le insistenti pioggie di questi giorni hanno fatto ingrossare canali e torrenti, provocando danni ed allarmi in varie zone nelle vicinanze della città.

Lo straripamento maggiore è quello del torrente Ceronda, che passa per la zona di Venaria Reale. Le acque del torrente, che si sono innalzate dai tre ai quattro metri, hanno superato gli argini ed inondato la zona, isolando molti edifici rurali.

L'argine del viale è franato trascinando ogni cosa con sè

Il primo allarme è stato dato stamane, verso le ore 5, alla caserma Fontane, di dove, subito, sono partite tre squadre di pompieri con tre autopompe, due motopompe, un carrello con barche, agli ordini degli ingegneri Viterbi e Pastore.

Sul luogo operavano già i pompieri della Venaria, validamente coadiuvati dalle autorità locali e da tutti gli abitanti della popolosa zona.

Il Ceronda, come abbiamo detto, straripando ha allagato la campagna circostante, raggiungendo, in taluni punti, l'altezza di un metro e mezzo e nei punti più alti quella di mezzo metro. Le acque raggiungevano pure gli stabilimenti della Snia-Viscosa, allagando gli opifici e colmando gli interrati e i cantinati.

Gruppi di curiosi sostano a guardare l'inconsueto spettacolo

Il bassopiano allagato rappresenta una vasta zona in cui sorgono edifici rurali e fattorie. Tutti gli abitanti di questa zona furono, durante la notte, bloccati dal salire delle acque. Furono soprattutto i muggiti e i nitriti degli animali che diedero l'allarme ai contadini.

L'opera di salvamento delle persone e dei quadrupedi fu svolta con energia e coraggio senza pari dai pompieri della nostra città e da quelli di Venaria, coadiuvati da veri ardimentosi. Fattoria per fattoria, a poco a poco, ordinatamente, le persone e i quadrupedi vennero posti in salvo.

Il lavoro di salvataggio proseguì per tutta la mattinata e, verso mezzogiorno, si poteva affermare che tutte le persone erano state poste al sicuro dalle acque senza alcun incidente o danno.

Le acque del torrente non accennano per ora a decrescere e gli edifici rurali e quelli della Snia-Viscosa sono tuttora allagati.

Calcolare i danni provocati dall'allagamento non è per ora possibile, ma essi sono, certamente, considerevoli se si valuta quanto materiale, foraggio, scorte, animali da cortile, le acque hanno raggiunto e disperso. Anche i danni subiti dalla Snia-Viscosa, per quanto non ancora valutabili, sono considerevoli.

Al momento di andare in macchina le squadre dei pompieri sono tuttora sul posto.

Due coniugi assediati dalla piena del Sangone

Il torrente Sangone non ha voluto essere da meno del collega della Venaria Reale e, questa notte, si è talmente ingrossato che le sue acque sono straripate per la campagna circostante.

Le acque hanno raggiunto una casa rurale posta sulla riva sinistra, nel comune di Nichelino, presso la fabbrica della colla.

I proprietari dell'edificio, il contadino Giuseppe Modena fu Giorgio, di 58 anni, e la di lui moglie Cesarina Ferrero fu Francesco, di 58 anni, isolati dalla piena, sono stati tratti in salvo stamane alle ore 10 da una squadra di pompieri della casermetta di Lingotto, giunta sul luogo con barche, agli ordini dell'ing. Alby. L'operazione si svolse in breve, condotta con grande perizia.

Naturalmente la casa rurale, gli alimenti e le scorte, raggiunti dalle acque, hanno subito gravi danni, per ora non valutabili.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 13,8
MINIMA	+ 12,5

Seguendo la Cronaca

L'indirizzo prezioso della donna elegante « ROMANA CALCAGNI »

Via Roma 1 - La più interessante collezione di modelli di Alta Moda. Le signore danno la loro preferenza a questa italianissima Casa di Confezioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Tòfano-Maltagliati) 21,15: « Amore, saudade » tre atti di Duran.
CARIGNANO (C.a Picasso) - Ore 21,15: « Quota di volo: zero » di F. Ward.
ROSSINI — Riposo.
ROSE: Tutti i giorni ore 17 e 21 Danze.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
DAY DANZE: Lezioni. Trattoo. 17 e 21.
GIARDINO D'INVERNO ogni sera danze

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
Mary Dirris la celebre fantasista.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Scipione l'Africano. Ninchi, Pilotto, Miranda, Braggiotti. Enic. Inizio 1o spett. ore 15. Ultimo 22,15.
AMBROSIO: Dopo l'uomo ombra. William Powell, M. Loy e il cane Asta.
CORSO: « Primavera ». J. Mac Donald.
CHIARELLA: la via. Demoni del mare. V. Mac Laglen, Lupino, Foster; e nuovo spett. Comp. Pieri col 2 Hugos.
V. EMANUELE: «Gatta ci cova» e Riv.
BALBO: « Aurora sul deserto » con Errol Flynn, Kay Francis. Prima.
IDEAL: « Apparecchio 107 » e Varietà.
STATUTO: «Proprietà riservata». Jean Harlow, Robert Taylor. Capol. Metro.
ALPI: La signora della quinta strada.
NAZIONALE: «I due misantropi ».
MAFFEI: « Irma » e Gran Varietà.
MASSIMO: «Capitani coraggiosi» di R. Kipling con Freddie Bartholomew, Spencer Tracy, Lionel Barrymore.
ITALA: « L'isola della furia ».
TORINESE: « Lotta di spie ». E. Lowe.
SAVOIA: Studente di Praga e Top. col.
REGINA: « L'avamposto ». Cary Grant.
SOCIALE: «Sigillo segreto». R. Taylor.
IMPERIALE: « Conquista del West ».
ITALIA, v. Nizza: Difendo il mio amore.
ADUA: « Volo nella bufera » e Varietà.
PALERMO: Maria di Scozia. Hepburn.
VINZAGLIO: Terrore del Circo e Var.
PORTA NUOVA (v. Nizza 17): « Questi ragazzi ». De Sica. Dalle 10 alle 24.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

†

La sera del 28 corrente, dopo breve soffrire, munita dei conforti della S. Religione, lasciava questa vita terrena, esempio di rare virtù famigliari, la Signora

Maria Grasso Varrone

Croce pro Ecclesia et Pontifice

Ne danno straziati il doloroso annuncio:

il marito Gr. Uff. **Grasso Vittorio;**

i figli **Enrico** colla consorte e figlio, **Giovanni** colla consorte, **Clotilde** ved. **Gariana Mayneri** e figli, **Luigia** col consorte e figli, **Alberto, Carlo** colla consorte; nipoti e parenti tutti;

la fedele **Emma Guidetti.**

I funerali avranno luogo, modesti e senza fiori secondo le disposizioni dell'Estinta, sabato 30 corr., alle ore 15,30, partendo da piazza Carlo Felice n. 3.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Brevissima malattia rapiva all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Sacco Teresa Clara ved. Battaglio Luigi

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli: **Maria - Teresa Carola**, insegnante; **Giovanni Tomaso; Amalia**, insegnante; **Guido**, dottore; cognati; nipoti; parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 30, ore 9. (110

Canale, 28 ottobre 1937.

MEMENTO

Sabato 30 corr., 2° anniversario della morte del compianto **Dottor Prof. SEBASTIANO FILIPELLO**, nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) all'altare del S. Cuore di Gesù, saranno celebrate Messe di suffragio alle ore: 6, 7, 8, 9, 10, 11. La Famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 24200

Sabato 30 ottobre 1° anniversario della morte del compianto **Avv. RODOLFO SALVANESCHI** nella Chiesa Metropolitana verranno celebrate Messe di suffragio dalle 8 alle 11. I figli ringraziano anticipatamente quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 24401

La Messa in suffragio del **Comm. AGOSTINO LAURO Cavaliere del Lavoro** verrà celebrata martedì 2 Novembre alle ore 10 nella Cappella dell'Orfanotrofio di Sassi. Ringraziamenti alle cortesi persone che interverranno alla mesta Funzione. 24243

Nel 10° anniversario della morte del compianto **Cav. Uff. DOMENICO VOTTERO** verranno celebrate Messe per tutto il mese di Novembre in Torino alle ore 11 nella Parrocchia di S. Secondo; a Villafranca Sabauda alle ore 7 a S. M. Maddalena. Con immutato affetto la famiglia Lo rimpiange e Lo ricorda.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

STAMPA SERA

Glorioso annuale della Marcia su Roma nella Spagna di Franco

Ieri, annuale della Marcia su Roma, il generalissimo Franco ha consegnato le medaglie al valore agli eroici Legionari delle « Fiamme Nere ». La cerimonia si è svolta in una pianura dei pressi di Vitoria. Ecco Franco sul palco d'onore con a fianco il generale Berti, comandante in capo delle truppe volontarie. (*Telefoto a* STAMPA SERA).

In una città della Cina del Nord

Preceduta dalla fanfara, la cavalleria nipponica fa il suo ingresso in un'espugnata città della Cina del Nord. La fanteria rende gli onori.

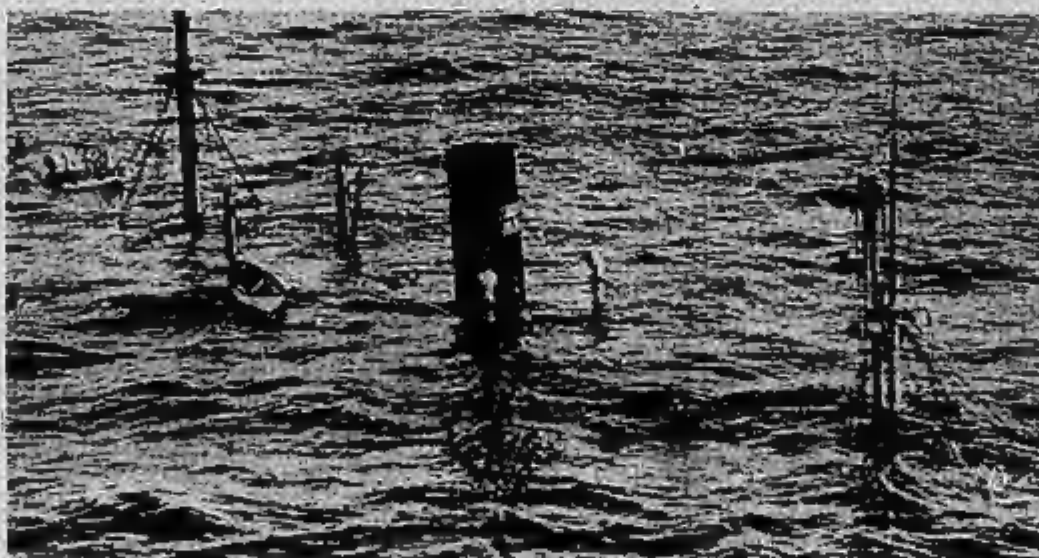
"Signorina Fotografia"

La signorina Gaby Andreu è stata eletta « Miss Fotografia ». Ci mancava ancora questa!... Per fortuna che è una bella ragazza!

Va a Berlino

William E. Dodd, nuovo ambasciatore americano a Berlino, non ha appreso da Roosevelt l'eterno sorriso.

"La figlia del Samurai"

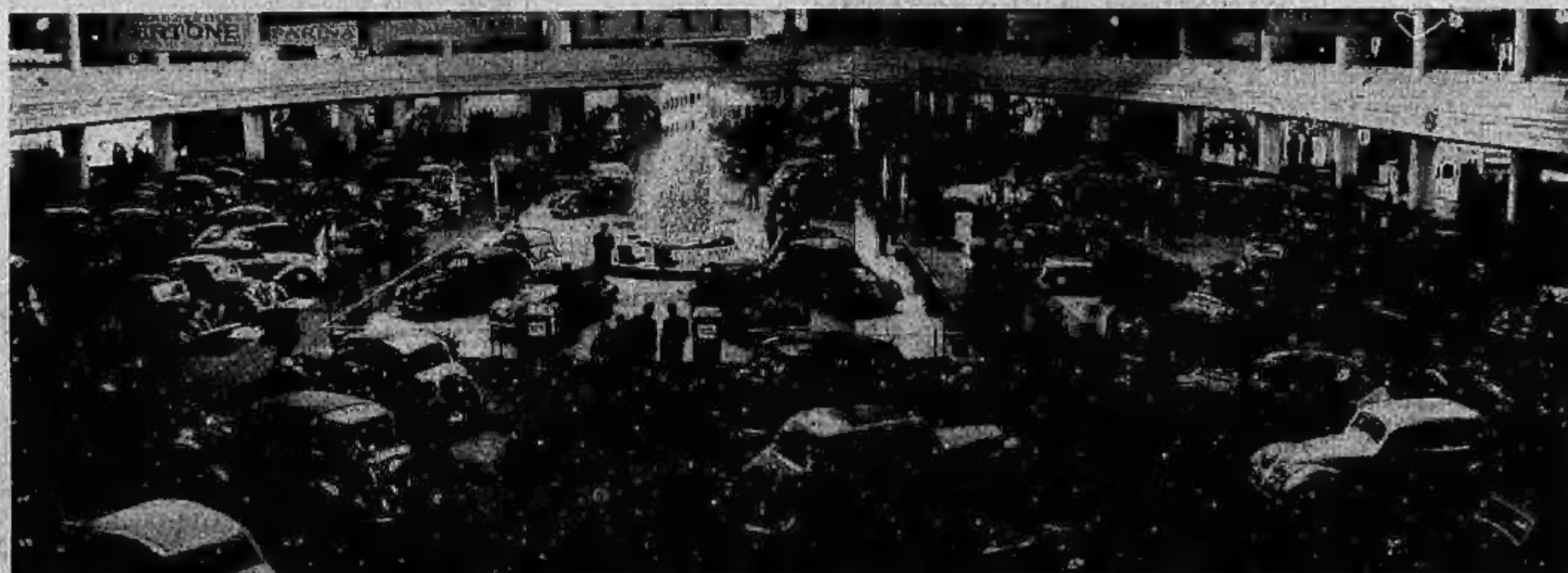
Questo film giapponese deve essere assai allegro se Goebbels e l'ambasciatore Musciakaji si divertono tanto, alla sua « prima » berlinese.

Gli ultimi istanti della nave

L'inabissarsi del « Clan Mackenzie », vapore naufragato al largo di Liverpool. Solo più la ciminiera e i due alberi emergono sulle acque.

"Ghibli" raccoglie applausi a Milano

Giuseppe Bevilacqua, fortunato autore di *Ghibli*, con Maria Melato, Carnabucci, Calabrese, Sabbatini e gli altri interpreti della commedia.

La più bella di Borneo

Non c'è stato un concorso, ma sono in molti a dire che questa indigena sorridente è la più bella fanciulla di Borneo. La posa, del resto, è degna delle tante « reginette » in circolazione.

Il X Salone dell'Auto al Palazzo dello Sport di Milano

Una visione della vasta platea del Palazzo dello Sport di Milano occupata dalle macchine esposte nel X Salone internazionale dell'automobile aperto al pubblico ieri mattina. La grande mostra ha subito accolto numerosissimi visitatori che si calcolano a circa 20.000 persone.